



RISULTATI DEL FORUM PROGRAMMA QUADRO PER IL SETTORE FORESTALE

Contributi e osservazioni sulla prima bozza di PQSF attraverso il Forum
attivato sul sito della Rete Rurale Nazionale 2007 - 2013

2009



**Documento realizzato nell'ambito
delle attività della Rete Rurale Nazionale
Task Force Foreste**

A cura di:

Raoul Romano
Vincenzo Montalbano

Ammistrazione del forum PQSF:

Stefano Cilli
Mario Cariello

Grafica e impaginazione:

Roberta Ruberto
Mario Cariello

INTRODUZIONE

Il seguente report nasce dall'esigenza di raccogliere in un unico documento tutti i contributi e le osservazioni circa il Programma quadro per il settore forestale (PQSF). Per tutto il mese di ottobre 2008 sul sito www.reterurale.it è stato messo a disposizione un forum con due obiettivi:

- 1) Dare voce a tutte quelle micro realtà del settore che possono dare il proprio contributo alla redazione del PQSF;
- 2) Creare uno strumento concreto che permetta l'interazione costruttiva tra tutti gli utenti.

Molto spesso i siti delle Pubbliche Amministrazioni vengono etichettati come "distributori automatici di fotocopie" ovvero come immensi calderoni pieni di documentazione che giace aspettando di essere consultata.

La nostra idea di sito è invece quella di un "distributore automatico di servizi". Infatti, attraverso una vivacità comunicativa, abbiamo cercato di realizzare un sito che porti a risultati effettivi, utili e soprattutto quantificabili.

Nel corso degli ultimi anni sono state spese molte parole circa il Digital Divide, ovvero la mancanza di accesso e di fruizione alle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione. Questo è il Digital Divide di prima generazione (DD1).

Noi abbiamo concentrato l'attenzione sul Digital Divide di seconda generazione (DD2) ovvero a tutte quelle barriere causate da un uso inappropriato ed inefficace della tecnologia.

Di per sé il Forum è uno strumento esistente da tempo, ma nonostante ciò, nella PA è stato utilizzato spesso in modo inefficace. Per questo nel progettare il Forum sul sito della Rete Rurale Nazionale abbiamo voluto affrontare le seguenti problematiche:

- 1) Rendere efficiente ciò che non lo era prima, realizzando un forum semplice e user friendly;
- 2) Pubblicizzare il più possibile l'esistenza del Forum in modo da coinvolgere il più possibile tutte le realtà del settore forestale;
- 3) Cercare di realizzare un sistema che possa essere replicato per altre aree tematiche del sito.

L'esperienza si è dimostrata valida, ma rimane perfezionabile. Attraverso questo report vogliamo tracciare una linea su come la PA sta lavorando e si sta evolvendo anche attraverso il web.

NOTA METODOLOGICA:

Il presente lavoro raccoglie gli interventi inviati nel mese di Ottobre del 2008 al FORUM PQSF dal partenariato di settore. Tutte le Osservazioni e i Contributi specifici pervenuti, che hanno arricchito la prima proposta del Programma quadro, sono state con il presente Report raccolte e collegate ai contenuti del Programma quadro definitivo che ha visto l'approvazione in Conferenza Stato-Regioni il 18 dicembre 2008.

INVENTARIO INFC

Bisogna tenere maggiormente conto dei limiti dei dati dell'INFC, in particolare per quanto concerne l'entità di punti non classificati (che non è mai lo stesso per i diversi aspetti analizzati) e l'elevato errore correlato ai dati a livello regionale. In particolare, poiché il programma dovrà essere utilizzato come strumento di riferimento nei rapporti con l'Unione europea, se ad esempio identifichiamo una criticità legata alla eccessiva presenza di boschi cedui, questa situazione potrebbe essere smentita dal dato inventariale che però sconta un 22,1% di forma di governo non identificata. Lo stesso può dirsi per i boschi non sottoposti alle PMPF (inesistenti in Umbria contrariamente a quanto indicato nell' IFNC). Forse potrebbe essere opportuno limitare al massimo l'inserimento di dati a livello regionale o limitarsi a considerazioni sulla situazione nelle diverse regioni senza dare il dato.

Cap 2. pag. 34-35

Lo schema di campionamento adottato, previa stratificazione, prevede una struttura articolata in tre fasi, e consente errori contenuti e misurabili in fase di stima. Il sistema di classificazione utilizzato prevede tre insiemi campionari: Classi e sottoclassi di uso del suolo; Categorie inventariali; Categorie forestali (composizione specifica e fitocenosi, contenuto in carbonio nella fitomassa arborea). L'errore sulla stima della superficie forestale totale ottenuto per alcune delle Regioni più estese, quali ad esempio la Toscana e il Piemonte, si attesta su valori molto prossimi all'1%, che sono paragonabili a quello ottenuto a livello nazionale con il precedente Inventario Forestale Nazionale (MAF-ISAFSA, 1988), che risultò pari allo 0.9%. Anche per le Regioni meno estese, quali il Molise e la Valle d'Aosta, il grado di precisione delle stime è molto buono, con un errore standard percentuale intorno a 3%. Questi risultati confermano che uno degli obiettivi principali che si era proposto il progetto del nuovo inventario, cioè quello di fornire stime affidabili anche a livello regionale, è stato pienamente raggiunto, almeno per le classi di aree boscate di maggiore estensione.

Cap. 3.3, pag. 40-42:

Vedi il paragrafo "Struttura delle foreste nazionali".

COORDINAMENTO NELLA FILIERA

"Allo stato attuale il settore forestale è caratterizzato da un considerevole potenziale in termini di offerta di prodotti e di servizi, ma al tempo stesso da uno stato di assenza e/o di collegamenti organici fra i diversi attori della filiera (proprietà, imprenditoria, forza lavoro, etc.). In tal senso oltre a un'azione di sostegno al settore è indispensabile una altrettanto energica azione di rivitalizzazione, per la quale si rendono necessarie, oltre a misure finanziarie, altre misure di accompagnamento, ad esempio, sul piano legislativo, sia regionale che nazionale, così come sul piano dell'interazione con altri settori (industria, pubblica istruzione, etc.). Ne consegue la necessità che la funzione di coordinamento che dovrà essere attivata in fase di attuazione del PQSF si espliciti anche in un ruolo propositivo di tutte le azioni e gli interventi che, pur essendo indispensabili per lo sviluppo dell'intera filiera, per loro natura esulano dal perimetro del Programma stesso, fortemente incardinato nella Programmazione comunitaria di settore."

Cap.7.2; pag. 117-118

Il costituendo Tavolo di coordinamento forestale (di cui al cap. 7.2.3), individuerà le tematiche prioritarie ed emergenti per il settore di rilevanza nazionale, proponendo le opportune azioni e individuando i possibili strumenti di finanziamento. Potrà, quindi, individuare specifiche azioni di sistema mira-

te al perseguimento dei quattro Obiettivi prioritari nazionali, sostenendo l'impegno e la cooperazione delle istituzioni competenti in materia forestale ai diversi livelli di Governo, in una logica di accompagnamento e coordinamento delle politiche nazionali/regionali, contribuendo così a migliorare l'attuazione dei programmi

RINATURALIZZAZIONE

Bisogna incentivare nei programmi una maggiore e più attenta politica agli interventi per la rinaturalizzazione dei boschi fuori areale realizzati fino agli anni '70 del secolo scorso"

Cap.6.2 pag. 104:

Valorizzare la realizzazione di opere di imboschimento, rimboschimento (utilizzando specie autoctone e di provenienza certificata e locale, adatte alla stazione fitoclimatica e comunque non invasive), il recupero di boschi fuori areale e la ricostituzione di areali frammentati, con particolare riferimento anche agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del Protocollo di Kyoto;"

Cap. 3.9, pag. 49 :

Con il termine di specie aliena si considerano le specie al di fuori del proprio areale naturale propagate in maniera accidentale o deliberata (specie esotica o alloctona); queste a seconda della loro frequenza e delle loro capacità di propagazione possono differenziarsi in occasionali, naturalizzate e invasive. Queste ultime, a differenza delle prime la cui capacità riproduttiva nel nuovo habitat è scarsa e delle seconde, in cui la loro riproduzione senza l'intervento umano non crea danno agli habitat naturali, sono in grado, grazie alle loro capacità riproduttiva, di invadere gli habitat, entrando in competizione con le specie native e mettendo a rischio l'ecosistema agricolo o naturale in cui si inseriscono. In questo caso le specie invasive possono anche definirsi "nocive" in quanto la loro propagazione è tale da essere considerata un serio danno ecologico ed economico."

MONITORAGGIO

Si concorda pienamente con la necessità di implementare un sistema di monitoraggio finalizzato a verificare lo stato di attuazione del Programma e l'effetto degli interventi sul raggiungimento degli obiettivi prefissati, anche se non appare del tutto chiaro in capo a chi vada la responsabilità di sistematizzare le informazioni prodotte da soggetti diversi. Tale monitoraggio continuo, tale da fornire informazioni in tempo reale, possa convogliarsi in una relazione biennale piuttosto che annuale allo scopo di non appesantire troppo l'iter. Una cadenza non troppo frequente potrebbe agevolare la discussione e l'uso di questo importante strumento.

Cap. 8.1, pag. 129:

Al fine di misurare in itinere e valutare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del PQSF e rispondere alle esigenze conoscitive internazionali, viene definito un sistema di monitoraggio annuale, basato su un insieme di indicatori di output e finanziari, che consentano la misurazione dello stato di attuazione degli interventi realizzati sul territorio a favore del settore forestale per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali definiti dal presente Programma.

Nell'ambito di tale cornice di riferimento normativo-programmatica assume particolare importanza l'utilizzo di indicatori specifici, misurabili, realistici e temporalmente definiti che siano in grado di consentire la valutazione, ovvero il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici fissati dal Programma. Al fine di non appesantire le procedure e le attività di monitoraggio delle amministrazioni regionali verranno, quindi, utilizzati indicatori già individuati da strumenti di programmazione esi-

stenti, come il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (con riferimento all'articolo 80 del Regolamento (CE) n. 1698/05), i protocolli informativi provenienti dalle richieste informative in ambito delle Nazioni Unite (FRA2010) circa la situazione del settore e delle risorse forestali nazionali, e altri strumenti di controllo previsti in ambito regionale."

POLVERIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ FORESTALE

Nelle proposte di adeguamento del quadro normativo, si potrebbero anche individuare miglioramenti nel percorso di accesso agli interventi comunitari attraverso l'armonizzazione tra le procedure nazionali e quelle europee e un intervento nella direzione di ridimensionare la "polverizzazione della proprietà forestale".

Cap. 3.5, pag. 43:

Con la creazione di strutture associative e consortili, in grado di svolgere funzioni di gestione e l'incremento e il sostegno ad una maggiore gestione pianificata, attiva e sostenibile, sia pubblica che privata, il problema della frammentazione fondiaria può essere risolto."

Cap 6.2, pag. 105:

- Promuovere l'armonizzazione e la semplificazione normativa in ambito forestale, favorendo la condivisione di intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia forestale (a livello nazionale e regionale), al fine di alleggerire gli operatori dagli oneri burocratici eccessivi che risultano controproducenti alla tutela del bene da conservare, incentivando l'uniformità delle tecniche e dei sistemi di pianificazione forestale anche al fine di permettere l'utilizzo comparabile dei dati in essa contenuti (provvigione, accrescimenti, ecc) a livello nazionale;
- Promuovere il coordinamento ai diversi livelli istituzionali, in osservanza della normativa vigente attraverso il coordinamento tra amministrazioni competenti, nell'interesse generale di un sviluppo condiviso del settore foreste;"

FORTE E COSTANTE COORDINAMENTO

A fronte di un quadro europeo e internazionale di riferimento già molto complesso, la normativa e l'organizzazione delle competenze a livello nazionale e regionale presenta ulteriori e gravi problematiche, di difficile soluzione se non si mette mano al sistema nel suo insieme. Il tentativo di procedere in questa direzione c'è ed è evidente nell'intero filo conduttore del documento che sottolinea costantemente l'imprescindibilità di un forte e costante coordinamento. E' anche comprensibile come vi siano reali difficoltà sul piano istituzionale e legislativo a intervenire sulle competenze delle amministrazioni centrali e a rendere più omogenee e più facilmente gestibili e raccordabili fra loro e con il livello nazionale quelle regionali, tanto più che - come emerge chiaramente da tutto il testo - le funzioni attribuite al settore forestale hanno importanti interconnessioni con altri settori e funzioni e quindi con le normative specifiche.

Cap. 7.2.1, pag. 117:

Il costituendo Tavolo di coordinamento forestale (di cui al cap. 7.2.3), individuerà le tematiche prioritarie ed emergenti per il settore di rilevanza nazionale, proponendo le opportune azioni e individuando i possibili strumenti di finanziamento. Potrà, quindi, individuare specifiche azioni di sistema mira-

te al perseguimento dei quattro Obiettivi prioritari nazionali, sostenendo l'impegno e la cooperazione delle istituzioni competenti in materia forestale ai diversi livelli di Governo, in una logica di accompagnamento e coordinamento delle politiche nazionali/regionali, contribuendo così a migliorare l'attuazione dei programmi.

Indubbiamente il PQSF può rappresentare il luogo ideale almeno per iniziare con decisione questo percorso, sulla cui facilità nessuno si fa illusioni, e per enucleare già dal Tavolo di coordinamento forestale alcune proposte di miglioramento e semplificazione del quadro normativo, laddove possibile e soprattutto dell'organizzazione delle competenze, sottolineando altresì che la disponibilità di specifiche risorse finanziarie non può più essere rimandata. Le vicende legate all'approvazione dell'ultima legge finanziaria sono un segnale evidente nella direzione sbagliata: non solo non sono previsti ulteriori stanziamenti ma vengono tagliati anche quelli già in precedenza previsti, la cui entità peraltro era pressoché irrisoria.

Cap. 7.2.3, pag. 128:

Il Tavolo così costituito funge anche da Comitato di Sorveglianza del PQSF, con il supporto tecnico di Inea e Ismea, e avrà compiti di coordinamento, indirizzo e informazione, rappresentando il punto unitario di riferimento interistituzionale per l'attuazione sul territorio italiano della programmazione forestale e delle politiche forestali nazionali ed internazionali. Le sue attività si svolgeranno secondo un Regolamento interno, i cui dettagli verranno messi a punto collegialmente una volta che il Tavolo si sarà costituito ed insediato. Tutta la pagina

OPERATORE FORESTALE

Il PQSF, dovrebbe occuparsi di fare chiarezza in merito alla figura dell'operatore forestale, prevedendo adeguati strumenti di incentivazione e di inquadramento fiscale e professionale. Gli operatori forestali sono infatti l'anello, operativo appunto, che consente di cogliere o viceversa fallire gli obiettivi di gestione sostenibile che sono alla base del Programma. Analogamente sarebbe opportuno che il Programma introducesse indicazioni, ancorché da rinviare magari ad altro atto normativo, circa l'abbassamento dell'IVA sui combustibili di origine forestale, anche al fine agevolare l'emersione di una parte rilevante del mercato.

Cap. 4.1.3, pag. 58 e poi fine pagina 60:

Nonostante la presa di coscienza da parte della collettività e dell'accresciuta importanza delle foreste nell'immaginario collettivo, si parla molto poco del lavoro in foresta, nonostante sia parte integrante dei processi Paneuropei. I temi relativi alla qualità della vita, la sicurezza fisica e professionale o la competenza di chi lavora materialmente in bosco sono praticamente sconosciuti. Inoltre la sostenibilità sociale è uno dei tre principi fondanti della GSF e andrebbe notevolmente incrementata. Il processo avviato negli ultimi anni per il miglioramento delle condizioni contrattuali e delle norme di sicurezza, ha incrementato oltre alla produttività dei singoli operatori anche e soprattutto il costo della manodopera, diminuendo ancora di più il potere retributivo delle utilizzazioni forestali.....Oggi la figura dell'operatore forestale non viene riconosciuta giuridicamente ma solo fiscalmente e all'interno del Codice Civile (art. 2083) vengono esclusivamente riconosciuti gli operatori e imprenditori agricoli a cui attualmente gli operatori del settore sono assimilati. A questa lacuna sono legati numerosi problemi giuridici e di natura previdenziale, come l'esclusione degli operatori forestali dalle categorie che svolgono lavori usuranti.

Cap 6.2, pag. 103:

- Prevedere e valutare forme incentivanti per lo sviluppo competitivo dell'economia forestale, con

nuovi strumenti di politica fiscale come ad esempio: revisione dei regimi IVA, specifiche detrazioni fiscali, revisione delle aliquote e sgravi fiscali;

CREDITI DI CARBONIO

In nessuna parte del programma né in altri forum inerenti la foresta e la sua filiera, ho potuto trovare riferimenti inerenti i crediti di carbonio. Questa, a mio modesto parere, è una occasione di sviluppo economico forestale con importanti ricadute sia a livello ambientale che turistiche che di sviluppo territoriale. Territorio che, prevalentemente, è dell'entroterra, povero e con una elevata componente di abbandono sia colturale che da parte della popolazione.

Cap. 4.2.4, pag. 76:

Al fine di rendere pienamente operative le attività di rendicontazione del carbonio nel settore forestale, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare d'intesa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha istituito il "Registro Nazionale dei Serbatoi di Carbonio agro-forestali" con decreto 1 aprile 2008, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare pubblicato su Gazzetta Ufficiale n. 104 del 5 maggio 2008. L'attuazione operativa del Registro è al momento a rischio per carenza dei fondi necessari. Il Registro è parte integrante del Sistema nazionale per la realizzazione dell'Inventario nazionale delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra (D.lgs 7 marzo 2008, n.51), in grado di fornire tutte le informazioni necessarie per le attività di reporting e accounting previste dal Protocollo di Kyoto

IMPORTANZA DEL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DEGLI OPERATORI FORESTALI

Oggi la figura dell'operatore forestale non viene riconosciuta legalmente ma solo fiscalmente. L'art. 2083 del Codice Civile riconosce esclusivamente gli operatori e imprenditori agricoli a cui attualmente i boscaioli sono assimilati. A causa di questa carenza derivano una serie di problemi giuridici e di natura previdenziale (come l'esclusione degli operatori forestali dalle categorie che svolgono lavori usuranti). Sarebbe quindi opportuno affrontare questo argomento in maniera seria e competente, sia per quanto riguarda l'aspetto lavorativo che imprenditoriale. Antonio Brunori (Segretario PEFC Italia)

Cap. 4.1.3, pag. 58 e poi fine pagina 60:

Nonostante la presa di coscienza da parte della collettività e dell'accresciuta importanza delle foreste nell'immaginario collettivo, si parla molto poco del lavoro in foresta, nonostante sia parte integrante dei processi Paneuropei. I temi relativi alla qualità della vita, la sicurezza fisica e professionale o la competenza di chi lavora materialmente in bosco sono praticamente sconosciuti. Inoltre la sostenibilità sociale è uno dei tre principi fondanti della GSF e andrebbe notevolmente incrementata. Il processo avviato negli ultimi anni per il miglioramento delle condizioni contrattuali e delle norme di sicurezza, ha incrementato oltre alla produttività dei singoli operatori anche e soprattutto il costo della manodopera, diminuendo ancora di più il potere retributivo delle utilizzazioni forestali (...) Oggi la figura dell'operatore forestale non viene riconosciuta giuridicamente ma solo fiscalmente e all'interno del Codice Civile (art. 2083) vengono esclusivamente riconosciuti gli operatori e imprenditori agricoli a cui attualmente gli operatori del settore sono assimilati. A questa lacuna sono legati numerosi problemi giuridici e di natura previdenziale, come l'esclusione degli operatori forestali dalle categorie che

STRUMENTI DI INTERVENTO

Per ciò che attiene alle misure/azioni di intervento previste nel documento si evidenzia come la maggioranza di esse rientrano nei finanziamenti previsti dal Reg. CE 1698/2005, il quale ha una valenza principale per il settore agricolo. Ciò fa sì che le Regioni non attivino le poche misure forestali in esso contenute o le attivano solo in parte e comunque con disponibilità finanziarie irrisorie rispetto alle effettive necessità locali non permettendo quindi quel salto di qualità del settore forestale che tutti noi ci auspichiamo. Inoltre, come più volte evidenziato nel documento, manca ai vari livelli istituzionali (Comunitario, Nazionale e Regionale), una vera cultura e convinzione circa l'importanza delle foreste e della loro corretta gestione; ciò si traduce nel fatto che il settore sia considerato sempre e comunque un'appendice dell'agricoltura con tutto ciò che ne consegue sia in termini di finanziamenti sia di gestione che di importanza (la foresta viene sempre dopo l'agricoltura; l'agricoltore può gestire la foresta, dimenticandosi che esistono figure professionali che lavorano esclusivamente con la foresta (vedi tecnici forestali, ditte di utilizzazione forestali, consorzi forestali, cooperative forestali, ecc.)).

Cap. 5.1 pag. 79:

Il patrimonio forestale nazionale e l'intera filiera ad esso collegata assumono sempre più un ruolo strategico e trasversale nelle politiche ambientali, territoriali e di sviluppo economico e sociale. Pur mantenendo ferma la competenza esclusiva delle Regioni in materia forestale, vi è oggi l'esigenza non solo di garantire un efficace coordinamento strategico e di indirizzo a livello nazionale, ma soprattutto regionale tra la politica forestale in senso stretto e gli altri ambiti di programmazione connessi (politiche di sviluppo rurale, politiche di settore, politiche ambientali, politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, politiche energetiche, politiche di gestione delle risorse idriche, politiche di gestione delle aree protette e dei siti Natura 2000, ecc.), ma anche con le diverse politiche territoriali e di sviluppo socio economico, definendo in ambito di programmazione, chiare demarcazioni di intervento per favorire così l'efficacia e la coerenza tra le politiche di tutela delle risorse e valorizzazione economica e fra strategie di lungo periodo e di breve periodo. Spesso gli interventi forestali, e per alcune regioni la loro totalità, si basano sul cofinanziamento comunitario e nazionale. I principali strumenti di programmazione nazionale, che prevedono per i prossimi anni interventi a favore del settore forestale sono oggi il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013 (PSN) cofinanziato dal fondo FEASR nei Programmi di sviluppo rurale (PSR) regionali, il Quadro strategico nazionale 2007- 2013 (QSN) cofinanziato dai Fondi strutturali nei Piani operativi regionali e interregionali (PO) e con risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) per il Programma Attuativo Nazionale (PAN) "Competitività sistemi agricoli e rurali".

Si ritiene quindi che per poter dare una svolta effettiva al settore serva un'azione mirata che separi il settore forestale dall'agricoltura, dandole quindi l'importanza che merita; ciò dovrebbe avvenire anche mediante la predisposizione/creazione di fondi specifici e vincolati solo ed esclusivamente alla foresta, indipendentemente che questa sia all'interno o al di fuori di parchi/riserve, azione che dovrebbe avviarsi a livello nazionale e regionale e quindi comunitario.

All.2, pag. 136:

Gli strumenti di programmazione che attualmente prevedono interventi a favore del settore forestale sono: Risorse Comunitarie: l'utilizzo delle risorse comunitarie segue gli indirizzi e le disposizioni dei regolamenti di riferimento: Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, Sviluppo rurale, misure forestali 2007-2013: Per il periodo 2007-2013, con le politiche di sviluppo rurale vengono previsti

interventi specifici volti al miglioramento della competitività e alla tutela e valorizzazione delle foreste. Le risorse disponibili sono messe a disposizione dai Programmi di Sviluppo Rurale secondo le ripartizioni per Regione indicate nel Programma Strategico Nazionale (PSN) per lo sviluppo rurale. A seguito della prossima riforma nella Politica agricola comune, ulteriori risorse potrebbero essere trasferite al così detto secondo pilastro della PAC, in modo da rafforzare le azioni già programmate con i PSR 2007 - 2013. Attraverso i Programmi di sviluppo Rurale (PSR) le regioni programmano gli interventi rivolti al settore agricolo, agroalimentare e forestale secondo le indicazioni previste dal cofinanziamento comunitario del fondo FEASR e in coerenza alle strategie individuate dal PSN."

CULTURA DELLA FORESTA E DELLA FILIERA BOSCO-LEGNO

Altro aspetto particolarmente importante per accrescere la cultura della foresta e della filiera bosco-legno nel paese è sicuramente il coinvolgimento delle scuole che dovrebbero prevedere apposite lezioni a tutti i livelli e gradi della pubblica istruzione in modo che sia diffusa una corretta informazione circa l'importanza e il significato della corretta gestione forestale. "

Cap. 5.5, pag.84-85 :

L'informazione e la comunicazione assumono particolare importanza per migliorare e valorizzare il ruolo delle foreste nella percezione della società moderna, affinché si possa diffondere la consapevolezza dei vantaggi della gestione sostenibile delle foreste. Al fine di informare e attirare l'attenzione pubblica sui benefici della necessaria gestione, sostenibile delle foreste italiane, sul loro ruolo ambientale e sociale, sul rispetto e la salvaguardia del patrimonio boschivo nazionale, sempre di più risultano importanti e necessarie le diverse azioni intraprese sul territorio nazionale negli ultimi anni sia in ambito locale che nazionale di educazione e informazione ambientale, lo scambio di informazioni e di comunicazione sulle caratteristiche e potenzialità del patrimonio forestale e ambientali, le manifestazioni pubbliche di grande visibilità, quali ad es. "la settimana del bosco" o "la giornata del bosco e le campagne d'informazione in particolare quelle rivolte ai bambini (con iniziative quali "scuole nel bosco" o "boschi didattici")."

Si ritiene importante che tale documento si occupi non solo degli aspetti legati all'individuazione di contributi e finanziamenti ma proponga forme alternative di miglioramento e rilancio del settore, toccando aspetti più pratici interessandosi ad esempio anche di aspetti di tipo fiscale che potrebbero avere risvolti per il settore di maggior successo che eventuali forme contributive.

Cap 6.2, pag. 102:

Le priorità nazionali di intervento

Revisione del regime IVA relativo alla commercializzazione del legname/legna da ardere, nonché degli interventi che interessano il settore forestale (utilizzazioni, miglioramenti forestali, viabilità forestale, SIF, spese di progettazione);

Cap 6.2, pag. 103:

Prevedere e valutare forme incentivanti per lo sviluppo competitivo dell'economia forestale, con nuovi strumenti di politica fiscale come ad esempio: revisione dei regimi IVA, specifiche detrazioni fiscali, revisione delle aliquote e sgravi fiscali;"

Detrazioni fiscali non solo per i proprietari che effettuano interventi di miglioramento forestale (da intendersi anche come utilizzazioni forestali, miglioramento della viabilità di accesso ai boschi per la loro gestione, ecc.), ma anche per chi esegue gli interventi e per chi gestisce i patrimoni silvo-pastorali; in tal modo sarebbero riconosciuti anche agli esecutori/gestori le esternalità positive che hanno generato con la loro attività.

Cap 6.2, pag. 104:

Tutelare le imprese forestali e gli operatori forestali riconoscendo i servizi di pubblica utilità svolti, attraverso la:

- definizione giuridica dell'impresa forestale singola e associata nella sua specificità;
- riconoscendo lo stato di lavoro usurante agli operatori forestali;
- prevedere forme incentivanti per l'evasione del lavoro sommerso;

Revisione delle aliquote IRAP per chi lavora nel comparto primario (ditte di utilizzazione boschi-va, Consorzi forestali, esecutori di interventi di manutenzione del territorio (quali opere SIF, viabilità forestale, ecc.)); " "

Cap 6.2, pag. 103:

Prevedere e valutare forme incentivanti per lo sviluppo competitivo dell'economia forestale, con nuovi strumenti di politica fiscale come ad esempio: revisione dei regimi IVA, specifiche detrazioni fiscali, revisione delle aliquote e sgravi fiscali;

Sgravi fiscali o incentivi per ditte di trasformazione (segherie, produttori di imballaggi, ecc.) che utilizzano legname di provenienza locale a fronte di presentazione di contratti di fornitura pluriennali con enti pubblici e/o enti gestori di superficie boscate.

Cap 6.2, pag. 103:

- Incentivare la creazione e il consolidamento di nuovi modelli organizzativi idonei a garantire una gestione attiva e costante della proprietà forestale pubblica e privata (modelli associati e partecipati), favorendo l'introduzione di forme innovative ed efficaci al recupero delle attività tradizionali nei pascoli e nelle aree forestali, permettendo un aumento nella convenienza economica delle utilizzazioni e la conseguente tutela del territorio, attivando anche azioni legislative in grado di riportare le comunità locali alla gestione attiva e valorizzare e potenziare le esperienze di gestione delle proprietà collettive;

SERVE UN REFERENTE UNICO PER IL SETTORE FORESTALE

"Uno dei più gravi problemi di chi opera nel settore forestale è capire (talvolta anche solo sapere) quanti sono i soggetti pubblici che hanno autorità legislativa in ambito forestale-ambientale. Nel PQSF si introduce, opportunamente, il Tavolo di Coordinamento Forestale. tuttavia non sono definiti i ruoli dei Ministeri e dei relativi uffici periferici. Chi ha prevalenza in caso di posizioni contrastanti? C'è un modo per avere un referente unico in merito alle attività forestali?

Se non si individua un soggetto super partes si corre il rischio che parti diverse dello Stato agiscano in maniera scoordinata o, peggio, contrastante, senza che il comune cittadino che opera in bosco riesca a capire come muoversi nel rispetto delle norme o delle circolari emanate di volta in volta dai Ministeri, dai loro uffici periferici, dalle Regioni, dagli enti locali o dal CFS."

A tal fine il Tavolo di Coordinamento Forestale non dovrebbe avere un semplice ruolo consultivo.

Cap. 7.2.3 pag.128:

Il Tavolo (...) rappresentando il punto unitario di riferimento interistituzionale per l'attuazione sul territorio italiano della programmazione forestale e delle politiche forestali nazionali ed internazionali. Le sue attività si svolgeranno secondo un Regolamento interno, i cui dettagli verranno messi a punto collegialmente una volta che il Tavolo si sarà costituito ed insediato.

Quanto alla ripartizione delle risorse finanziarie disponibili, il Tavolo ha la funzione di formulare proposte su cui si esprime il Comitato Tecnico Permanente in Agricoltura.

Le sue principali mansioni in relazione alle politiche forestali da suggerire alle Amministrazioni competenti in materia per una loro attuazione coordinata, possono essere così identificate:

- supporto, indirizzo e linee guida;
- assistenza tecnica;
- analisi;
- promozione e informazione, diffusione e divulgazione delle linee d'azione contenute nel PQSF e delle eccellenze e buone pratiche in materia forestale;
- individuazione delle sinergie e integrazioni possibili per il settore forestale, al fine di convogliare e coordinare al meglio le risorse istituzionali e finanziarie esistenti e di cooperare nel recepimento unitario ed attuativo delle disposizioni sovranazionali;
- sviluppo di forme di coordinamento tra i principali interlocutori dei temi forestali;"

CONTRIBUTI SPECIFICI ALLA PROPOSTA DI PQSF

Imprese forestali - lavori usuranti - definizione figura giuridica defiscalizzazione legna

Cap. 6.2 pag. 104:

Tutelare le imprese forestali e gli operatori forestali riconoscendo i servizi di pubblica utilità svolti, attraverso la:

- definizione giuridica dell'impresa forestale singola e associata nella sua specificità;
- riconoscendo lo stato di lavoro usurante agli operatori forestali;
- prevedere forme incentivanti per l'evasione del lavoro sommerso;

Cap. 4.1.3 pag. 58:

Nonostante la presa di coscienza da parte della collettività e dell'accresciuta importanza delle foreste nell'immaginario collettivo, si parla molto poco del lavoro in foresta, nonostante sia parte integrante dei processi Paneuropei. I temi relativi alla qualità della vita, la sicurezza fisica e professionale o la competenza di chi lavora materialmente in bosco sono praticamente sconosciuti. Inoltre la sostenibilità sociale è uno dei tre principi fondanti della GSF e andrebbe notevolmente incrementata. Il processo avviato negli ultimi anni per il miglioramento delle condizioni contrattuali e delle norme di sicurezza, ha incrementato oltre alla produttività dei singoli operatori anche e soprattutto il costo della manodopera, diminuendo ancora di più il potere retributivo delle utilizzazioni forestali. Oggi la figura dell'operatore forestale non viene riconosciuta giuridicamente ma solo fiscalmente e all'interno del Codice Civile (art. 2083) vengono esclusivamente riconosciuti gli operatori e imprenditori agricoli a cui attualmente gli operatori del settore sono assimilati. A questa lacuna sono legati numerosi problemi giuridici e di natura previdenziale, come l'esclusione degli operatori forestali dalle categorie che svolgono lavori usuranti."

Equiparazione con l'impresa agricola

Cap. 6.2 pag. 104:

Tutelare le imprese forestali e gli operatori forestali riconoscendo i servizi di pubblica utilità svolti, attraverso la:

- definizione giuridica dell'impresa forestale singola e associata nella sua specificità;
- riconoscendo lo stato di lavoro usurante agli operatori forestali;
- prevedere forme incentivanti per l'evasione del lavoro sommerso;"

Nella proposta di Programma Quadro sono nel complesso affrontate le problematiche del comparto forestale nazionale; vengono anche fornite una serie di indicazioni riguardo i fondi, soprattutto comunitari, disponibili e le relative interconnessioni. Il tutto secondo un collaudato schema di redazione di strumenti di programmazione a livello nazionale. Un limite del documento, comunque, può essere rappresentato dal suo essere " onnicomprensivo" e dal grande numero di obiettivi e azioni, tutte condivisibili, ma che rischiano di "annacquare" un programma che, pur rimanendo nell'ambito degli obiettivi del Piano d'azione delle foreste dell'UE ,deve perseguire idee guida di politica forestale nazionale forti e praticabili. Fermo restando quanto già previsto dai PSR, secondo l'ANARF occorre convogliare la produzione legislativa e le risorse disponibili per il periodo di vigenza del Programma su obiettivi finalizzati principalmente a : "Far partire (forse per la prima volta) la filiera legno, mediante l'immissione di consistenti capitali pubblici a sostegno di tutte le sue componenti, dal produttore all'industriale. Questo anche ""interpretando"" i limiti imposti dalla normativa sugli aiuti di stato alla luce della polifunzionalità del bosco e del raggiungimento degli impegni contratti in sede internazionale (per es. Kyoto). L'utilizzo di prodotto nazionale da parte dell'industria del legno costituirebbe titolo preferenziale per l'accesso ai contributi o a defiscalizzazioni. Le risorse economiche potrebbero derivare anche da finanziamenti comunitari, a seguito di una precisa scelta coerente con una seria politica ambientale . Nell'ambito degli interventi va data adeguata enfasi ai vantaggi derivanti da un commercio chiaro dei crediti di carbonio, a integrazione del reddito dei proprietari forestali."

Cap. 6.2 pag. 103

"...valorizzare i prodotti legnosi nazionali che costituiscono la base di tutta la complessa filiera forestale"

Incrementare, nell'ambito di una selvicoltura sostenibile, le utilizzazioni forestali.

Cap 6.2 pag. 103 :

Incentivare la gestione attiva e le utilizzazioni forestali, attraverso una adeguata pianificazione con forme sostenibili che mirino al mantenimento e al miglioramento del valore economico, ecologico, culturale e sociale delle risorse forestali, bilanciando l'utilizzazione col tasso di incremento e preferendo tecniche che minimizzino i temporanei impatti negativi diretti e indiretti alle risorse naturali (forestali, idriche, suolo, flora e fauna)...

L'utilizzo di biomasse a scopo energetico o l'aumento del carbon stock intrinseco nei manufatti in

legno sono strettamente collegate alla maggiore disponibilità di materiale legnoso . Con provvedimenti legislativi incisivi a carattere nazionale e regionale si dovrebbe snellire gli iter autorizzativi ,indurre la creazione di bacini di approvvigionamento adeguati (con incentivi accessibili esclusivamente per superfici al di sopra di soglie minime prestabilite)e coordinare la materia forestale con la normativa ambientale, che spesso di fatto rende impossibili o non convenienti le utilizzazioni forestali. Le proprietà pubbliche, in primo luogo quelle regionali, potrebbero fungere da modello per una gestione sostenibile, anche nel senso produttivo, delle foreste, come già accade in alcune realtà.

Cap. 4.1.6 pag. 67:

Le politiche attualmente implementate sono soprattutto rivolte alla filiera biomasse e ai primi anelli delle altre due filiere produttive, legno mobile e carta. In particolare si ricordano le politiche comunitarie a favore delle imprese di utilizzazione forestale, in particolare ammodernamento ed investimenti, che da quasi due decenni si ripetono, seppure con diversi strumenti di finanziamento. Attualmente lo sviluppo rurale prevede misure di ammodernamento delle imprese boschive, ma anche importanti misure volte alla creazione di nuovi canali commerciali e forme di commercializzazione dei prodotti legnosi. Inoltre, la revisione del sistema dei CV per impianti alimentati a biomasse agro forestali (la cui durata è stata portata a 15 anni e il cui valore corrisponde a una produzione di 1Mw), offre condizioni vantaggiose per l'incentivazione delle filiere nazionali e per i piccoli impianti (legge n. 222/07; legge n. 244/07). Per avere diritto all'incentivo, le biomasse utilizzate devono provenire da prodotti agricoli, di allevamento e forestali e devono essere ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro o da filiere corte (entro un raggio di 70 km)."

Sostenere il lavoro forestale e nelle aree montane

Cap. 6.2 pag. 105:

Favorire la permanenza delle comunità nei luoghi di montagna e di collina, incentivando il presidio del territorio attraverso la creazione e/o valorizzazione dei servizi necessari all'instaurarsi di processi imprenditoriali locali legati alle risorse forestali."

"In un periodo di grave crisi economica le aree più deboli, come quelle montane, saranno le più danneggiate e un intervento pubblico va assolutamente richiesto. Un sostegno diretto e indiretto al lavoro forestale in senso lato, che si cumulerebbe con quelli più generali previsti dalla filiera legno e con interventi pubblici (di sistemazione idraulico-forestale, della regolazione del ciclo dell'acqua, lotta alla desertificazione, ecc.) potrebbe limitare l'abbandono dei territori montani e garantire la sopravvivenza e lo sviluppo dell'impresa forestale polifunzionale. Andrebbero contestualmente avviata una comune disciplina nazionale del lavoro forestale e corrette le storture derivanti dall'uso irrazionale di lavoratori da parte di molti Enti pubblici." "

Cap. 7.1.2 pag. 113-114:

Le Regioni, come già definito dal documento Linee guida di programmazione, previsto all'art.3 del D.lgs n. 227 del 2001, nel pianificare la gestione e lo sviluppo del settore forestale e al fine di raggiungere una gestione ottimale degli ecosistemi forestali, devono rispondere agli obiettivi strategici e agli indirizzi

internazionali, comunitari e ai presenti quattro Obiettivi prioritari nazionali, che superano, aggiornando, le indicazioni presenti nel documento Linee guida di programmazione, con le nuove indicazioni internazionali e comunitarie di settore."

"In ogni caso, alla luce del fatto che i benefici delle foreste sembrano universalmente riconosciuti e cominciano per la prima volta ad essere computati, un intervento pubblico straordinario va assolutamente richiesto e sostenuto in tutte le sedi. Se 20 milioni di euro è il costo minimo di 1 km di autostrada, il contributo del sistema forestale in rapporto a quello del sistema Paese potrà valere almeno qualche decina di chilometri/anno di autostrada, a integrazione dei finanziamenti già disponibili? Accontentarsi di pochi spiccioli (non si sa nemmeno quanti) senza provare neanche a chiedere sarebbe un grave errore .

Cap. 7.1.2 pag. 115:

Attraverso azioni già presenti nei documenti di programmazione di settore vigenti e negli strumenti comunitari, nazionali e regionali già esistenti sul territorio o ancora da predisporre, le Azioni Chiave di ogni Obiettivo prioritario, sia singolarmente che congiuntamente, concorrono alla realizzazione della Strategia forestale nazionale."

PIANIFICAZIONE FORESTALE

Si esprimono dubbi sulla effettiva validità della pianificazione territoriale (piano territoriale forestale) che troveranno anche una avversione da parte degli operatori forestali. A nostro giudizio, sono troppi i piani che gravano sui territori montani per cui sarebbe opportuno procedere ad una semplificazione o a una loro riduzione. Basta pensare ai piani di bacino, ai piani paesistici, ai piani attività estrattive, ai piani idraulici, ai piani socio-economici delle Comunità Montane, ai piani di sviluppo rurale, ai piani strutturali comunali, ai piani regolatori, ai piani di gestione delle aree SIC e ZPS e relative valutazioni di incidenza, ai piani dei Consorzi di Bonifica per rendersi conto delle necessità, quanto meno di accorpare gli strumenti di pianificazione, mentre si conferma la validità dei piani di gestione aziendali (ex piani di assestamento forestale) che sono quelli più direttamente incidenti sull'uso delle risorse forestali e ambientali.

Cap. 5.2 Pag 81:

Sulla base della normativa nazionale la pianificazione forestale di orientamento e di dettaglio si articola su tre livelli: un livello superiore ("Linee di indirizzo" di carattere generale regionale), un livello intermedio (Piani e Programmi forestali territoriali e di indirizzo), articolato su superfici territoriali variabili ed un terzo livello, di carattere più operativo (Piani di gestione Aziendale). Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, "piano di assestamento o di gestione", un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovraziendali o di livello intermedio, "piano e programma forestale di indirizzo territoriale".

E' ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l'uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale.

ASSOCIAZIONISMO, COOPERATIVE E CONSORZI FORESTALI

"In tale capitolo si rende indispensabile indicare con precisione che il modello associativo più idoneo per la gestione forestale è quello che associa più proprietari di beni forestali, privati, pub-

blici o collettivi, al fine di sviluppare e provvedere ad una gestione associata e sostenibile dei beni forestali individuati.

Cap. 5.6 pag. 87:

Oggi i Consorzi sono società di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale in cui i proprietari pubblici e privati affidano ad un organismo di gestione (normalmente da loro partecipato) i terreni affinché la gestione stessa sia più efficiente. Nella loro funzione tradizionale i Consorzi avevano l'obiettivo di riunire i proprietari per garantire loro una economicità di gestione, tale funzione è ancora valida in considerazione della estrema frammentarietà della proprietà fondiaria nelle nostre montagne. I Consorzi forestali svolgono una funzione fondamentale per la gestione del patrimonio forestale aggregando i proprietari pubblici e privati e gli operatori del bosco, meglio ancora se per operatori si intendono sia i tecnici forestali che le strutture che realizzano gli interventi, realizzando così la convergenza e corresponsabili della gestione fra tutti gli attori della attività forestale. Sempre di più il modello di consorzio operante sul territorio si concretizza in consorzi volontari di diritto privato a maggioranza delle quote private. Ciò per evidenti ragioni di snellezza di gestione, niente a che vedere quindi con i consorzi di gestione di servizi pubblici.

Manca inoltre un richiamo esplicito all'importanza che la legge 3267/1923 e la successiva legislazione forestale 991/1952 ecc. che assegnava come sostegno alla struttura di gestione (contributo del 75% delle spese per il personale di gestione e di custodia). Infatti non è possibile che da un lato ci si lamenti della scarsa produttività dei boschi e del loro ruolo di salvaguardia ambientale che si riverbera sulla intera collettività e poi di fatto si neghi un sostegno costante alla struttura di gestione di tali beni che non possono operare per la precarietà degli aiuti finanziari. Questo equivoco di evocarne la positività del ruolo e negare di fatto l'aiuto di sostegno è tipico di molte Regioni italiane. Per questo è preferibile piuttosto il silenzio per non correre il rischio di essere derisi!

Cap. 5.6 pag. 87:

Sin dal 1923, col Regio Decreto n. 3267, (e successiva legislazione forestale n. 991 del 1952) si è cercato di favorire la gestione unitaria del territorio forestale e montano, incentivando le associazioni fra proprietari finalizzate proprio ad aumentare la cura, con significative economie di scala, di boschi e di pascoli. In particolare il ruolo svolto dai Consorzi Forestali nella gestione unitaria di boschi e/o pascoli e per l'attivazione di processi di valorizzazione ed utilizzazione dei territori montani e boscati, ha portato a evidenti benefici ambientali e di sviluppo socioeconomico per le aree montane e rurali

"Non è concepibile e non può essere accettato che la finanza pubblica sostenga totalmente gli oneri per tutte le attività svolte dalle Pubbliche Amministrazioni (CFS, Parchi, Riserve, ecc...) e pretenda che l'interesse Pubblico Paesaggistico, Ambientale, di prevenzione di calamità, vincolo idrogeologico ecc..., sia garantito ed assicurato con esclusivo onere a carico della proprietà sia Privata che Collettiva e degli Enti Locali. Per il Settore Forestale e per l'interesse pubblico che esso rappresenta, non servono proclami, strumentalizzazioni di parte dei masse Media con robotanti iniziative pubblicitarie e limitate alla carta. Serve invece sostenere con continuità e coerenza tutti quelli operatori che con umiltà, silenzio ed abnegazione operano giornalmente nelle aree più periferiche e marginali del Paese svolgendo attività non adeguatamente remunerate finanziariamente ma di fondamentale interesse Pubblico e di tutela del territorio. E' quindi indispensabile che tutte le Regioni adottino forme di sostegno, limitate e non totali, per le attività ordinarie delle strutture che associno determinate superfici. In caso di mancato intervento Regionale che sia lo Stato a sostituirsi senza particolari difficoltà.

Tale intervento Regionale o Statale, è giustificato anche per le implicazioni con la UE. Infatti lo stesso può considerarsi non come sostegno alla gestione ma viceversa come riconoscimento di servizi preventivi ed operativi di tutela delle calamità, salvaguardia territoriale d'interesse pubblico e generale anche a tutela della pubblica incolumità. Una limitata percentuale dell'importo dei costi pubblici, sostenuti per il ripristino delle calamità naturali, sarebbe più che sufficiente per far decollare in maniera soddisfacente ed innovativa il Settore Forestale. Sarebbe veramente interessante e meritevole della massima attenzione una iniziativa, anche sperimentale, del MIPAAF e del Ministero dell'Ambiente per promuovere attività concreta di gestione associata di aree Forestali, come stabilizzazione e messa in sicurezza da calamità naturali di territori forestali.

Cap. 7.2.3 pag.128:

Per rafforzare il coordinamento operativo nazionale delle politiche forestali di varia natura ed in analogia con quanto già effettuato dall'Unione europea tramite il Comitato Permanente Forestale - istituito con decisione del Consiglio del 29 maggio 1989 - si prevede l'istituzione di un gruppo tecnico permanente di lavoro, denominato "Tavolo di coordinamento forestale".

Il Tavolo così costituito funge anche da Comitato di Sorveglianza del PQSF e avrà compiti di coordinamento, indirizzo e informazione, rappresentando il punto unitario di riferimento interistituzionale per l'attuazione sul territorio italiano della programmazione forestale e delle politiche forestali nazionali ed

internazionali. Le sue attività si svolgeranno secondo un Regolamento interno, i cui dettagli verranno messi a punto collegialmente una volta che il Tavolo si sarà costituito ed insediato. Quanto alla ripartizione delle risorse finanziarie disponibili, il Tavolo ha la funzione di formulare proposte su cui si esprime il Comitato tecnico permanente di coordinamento in materia di Agricoltura. Le sue principali mansioni in relazione alle politiche forestali da suggerire alle Amministrazioni competenti in materia per una loro attuazione coordinata, possono essere così identificate:

- supporto, indirizzo e linee guida;
- assistenza tecnica e analisi;
- promozione e informazione, diffusione e divulgazione delle linee d'azione contenute nel PQSF e delle eccellenze e buone pratiche in materia forestale;
- individuazione delle sinergie e integrazioni possibili per il settore forestale, al fine di convogliare e coordinare al meglio le risorse istituzionali e finanziarie esistenti e di cooperare nel recepimento unitario ed attuativo delle disposizioni sovranazionali;
- sviluppo di forme di coordinamento tra i principali interlocutori dei temi forestali;"

BENI CIVICI E PROPRIETÀ COLLETTIVE

E' bene precisare che gli usi civici su proprietà privata non costituiscono un problema reale perché di fatto non sono più presenti in quanto già liquidati da tempo ad opera dei commissariati e, se del caso, ancora esistessero è opportuno procedere ad una loro eliminazione per sanatoria.

Cap. 5.7 pag.88:

Gli "usi civici" sono diritti spettanti ad una collettività organizzata ed insediata su un territorio, il cui contenuto consiste nel trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Tale espressione, sebbene fortemente criticata in giurisprudenza per la sua genericità ed improprietà, vuole riferirsi a ben tre situazioni distinte: usi civici sulla proprietà privata (usi civici in senso stretto): diritto di godimento, da parte della collettività, di determinate utilitates, (ad es. l'uso civico di legnatico, macchiatico, pesca, caccia) su un terreno di proprietà altrui. Contrassegnano i diritti reali perpetui di godimento delle popolazioni su terre di privato possesso (gli usi civici su proprietà privata non sono più presenti); Gli usi civici gravanti su terreni privati rappresentano un istituto destinato ad esaurirsi con il naturale concludersi delle procedure liquidatorie previste dalla legge n. 1766/27. Le terre collettive, (proprietà collettive "aperte" e le proprietà collettive "chiuse"), per legge, rappresentano invece una forma di pro-

prietà inalienabile, soggetta al regime giuridico dei beni demaniali e, quindi, di estremo interesse per l'intera collettività locale ed anche nazionale. La legge del 1927 ha garantito la sopravvivenza delle terre collettive ed ha applicato ad esse un regime unificato, indipendentemente dalle varie forme organizzative e di gestione presenti sul territorio italiano

E' nota invece la diversità e tipologia di proprietà collettive presenti sul territorio forestale e pascolivo di vaste aree che per tradizione e storia riflettono la storia e la vita dei territori stessi e delle popolazioni residenti.

Cap. 5.7 pag.89:

E' nota la diversità e tipologia di proprietà collettive presenti sul territorio forestale e pascolivo di vaste aree che per tradizione e storia riflettono la storia e la vita dei territori stessi e delle popolazioni residenti. In tutti i casi si tratta sempre di un fenomeno di godimento di diritti comuni da parte di un'intera collettività. È evidente che mentre la prima categoria individua una situazione in cui vi è cointeresse tra un dominus singolo ed una collettività titolare del diritto di fruire di determinate e circoscritte utilità, nel secondo e nel terzo caso ci troviamo di fronte unicamente ad un dominus plurale (la collettività residente), che è titolare di tutti i diritti reali perpetui di godimento afferenti alla proprietà, fermi restando regimi, principi e vincoli d'indirizzo sanciti dall'ordinamento vigente

Vi sono "proprietà collettive aperte" che sarebbe più opportuno inquadrarle in "Associazioni Agrarie", comunque denominate per tradizione, storia, statuti, Laudi, ecc.. aperte ai residenti del territorio di appartenenza con precisi limiti di utenza, non strumentale o fiscale.

Cap. 5.7 pag.81:

... proprietà collettive "aperte" (terre civiche): in queste, a differenza degli usi civici in senso stretto, la collettività non divide il godimento con nessun condomino. Sono ammessi a godere dell'uso delle risorse naturali tutti i residenti in una certa zona (rapporto di incolato), dunque, anche i non originari purché stabilmente insediati sul territorio (per questo dette proprietà collettive "aperte"). In molti casi è forse più opportuno inquadrarle in "Associazioni Agrarie", aperte ai residenti del territorio di appartenenza con precisi limiti di utenza, non strumentale o fiscale.

Proprietà collettive cosiddette "chiuse" che si identificano come "comunità famigliari" presenti non solo nell'arco alpino ma anche nell'Appennino Centro Settentrionale.

Cap. 5.7 pag.89:

... proprietà collettive "chiuse", o "comunità famigliari" si tratta di terreni al cui godimento sono ammessi i soli residenti (rapporto di incolato), discendenti originari (rapporto agnaticio). Sono presenti soprattutto nelle zone montane del Nord Italia.

"Altre proprietà di sicuro interesse sono anche quelle indicate come ""domini collettivi"" che fanno soprattutto riferimento alle comunità frazionali e che vengono chiamate ASBUC - Amministrazioni Separate Beni di Uso Civico, il tutto con una estensione certamente superiore a quella indicata nel documento. Su tale problema, attesa l'esistente diversità, non solo patrimoniale ma anche storica, giuridica ed amministrativa, l'iniziativa ritenuta più urgente, anche per specifiche finalità d'interesse pubblico è generale e senz'altro rappresentato da:

- a) poter disporre a livello nazionale e regionale di elementi certi sulla titolarità di tali beni forestali;
- b) poter disporre sempre a livello nazionale e regionale di una puntuale localizzazione di tali proprietà per la certa connessione con le aree SIC e ZPS, i PTC Provinciali, i Vincoli ecc....;
- c) la reale consistenza e localizzazioni delle superfici tutt'ora oggetto di contestazione." "

Cap 1.5.4 , pag 31-32

L'obiettivo fondamentale cui tendono le regioni è quello di potenziare e valorizzare, attraverso la "gestione attiva", le risorse forestali, facendo propri gli indirizzi suggeriti in sede nazionale ed europea, relative alla "Gestione Forestale Sostenibile", dove la sostenibilità viene intesa nelle tre dimensioni della valorizzazione economica, della tutela ambientale e della ottimizzazione degli impatti sociali connessi allo sviluppo del settore. Nello specifico, sulla base delle caratteristiche ambientali, ecologiche e socioeconomiche del territorio regionale, il lavoro delle Regioni è indirizzato a:

- (...)
- promuovere, approvare e controllare l'attuazione dei Piani di gestione forestale (proprietà pubbliche, private, Aree protette, Natura2000, ecc);
- promuovere l'inventario forestale regionale e gli strumenti informativi del patrimonio forestale regionale;
- gestire, tutelare e valorizzare i beni immobili e le opere esistenti appartenenti al patrimonio regionale forestale;
- (...)
- disciplinare e gestire la trasformazione dei terreni forestali e non sottoposti a vincolo idrogeologico autorizzandone la trasformazione e le forme di compensazione;
- disciplinare e controllare le utilizzazioni legnose di proprietà pubbliche e private; raccolta dei dati relativi alla filiera foresta-legno anche a fine statistico;
- (...)
- realizzare i interventi di ampliamento, manutenzione e ricostituzione del patrimonio boschivo pubblico direttamente e/o prevedendo forme di sostegno per gli interventi a macchiatici negativo;
- (...)
- promuovere e incentivare forme di gestione associata integrale (produzione, utilizzazione, commercializzazione) delle proprietà forestali pubbliche e private;
- (...)"

ALBI DI UTILIZZAZIONE FORESTALE

In linea di principio, a fronte di una trattazione ampia sul ruolo sociale delle foreste, servirebbe un riconoscimento esplicito del ruolo sociale delle professioni che garantiscono le competenze necessarie a gestire i boschi, in particolare quella degli operatori forestali. Pare che questo riconoscimento manchi o rimanga molto fra le righe. E' un passaggio culturale importante. Se si continua a considerare i boschi come qualcosa a sè stante, si rischia di essere poco efficaci. Lo stato dei boschi è in buona parte una conseguenza diretta della gestione che se ne fa e la gestione viene concretizzata dagli operatori. Non si può trascurare questo anello della catena, perché, essendo un anello molto debole, la catena rischia di rompersi proprio in questo punto e le politiche falliscono. "

Riconoscere il ruolo sociale del lavoro in bosco significa riconoscere dignità agli uomini, oltre che ai boschi, ed anche riconoscere l'opera di presidio dello spazio rurale svolta dalle imprese forestali, che è complementare a quella svolta dalle imprese agricole, e quindi con pari necessità di tutela. Le imprese forestali di solito esercitano varie attività che sono vitali per le comunità di

montagna. Attività agricole, forestazione, manutenzione ambientale, sgombero neve, pulizia dei ruscelli, piccole sistemazioni idraulico-forestali sono per lo più svolte dallo stesso soggetto, che assume un'importanza strategica per la difesa del territorio. "

Da questo punto di vista, sono piuttosto povere le strategie prospettate dal programma quadro sul fronte delle imprese. Bisogna ricordare che non vanno tutelati solo i lavoratori dipendenti, ma anche le imprese, dal momento che in genere questi imprenditori condividono le stesse condizioni di lavoro dei loro dipendenti. "

Le cose da fare sono molte, ne possiamo citare alcune: definire giuridicamente l'impresa forestale singola e associata nella sua specificità, facendo in modo che possa per quanto possibile svolgere tutte le attività di cui sopra senza forzature; estendere ad essa il più possibile il sostegno offerto alle imprese agricole (fiscalità, politiche di sostegno, possibilità di costruire strutture in zone agricole, ecc.); riconoscere lo stato di lavoro usurante; defiscalizzare la legna da ardere (riduzione IVA e sgravi fiscali agli acquirenti regolari). Fare capire che, se come viene detto nel testo il settore è dominato dal sommerso, questo sommerso può emergere solo con forti incentivi, che probabilmente costano molto meno di quelli già concessi al settore edile o industriale e portano in più un beneficio importante non solo sotto il profilo della sicurezza, ma anche sotto quello della conservazione ed efficienza del patrimonio forestale ed utilizzo delle risorse energetiche.. "

Cap. 6.2 pag. 104:

Tutelare le imprese forestali e gli operatori forestali riconoscendo i servizi di pubblica utilità svolti, attraverso la:

- definizione giuridica dell'impresa forestale singola e associata nella sua specificità;
- riconoscendo lo stato di lavoro usurante agli operatori forestali;
- prevedere forme incentivanti per l'evasione del lavoro sommerso; "

Per quanto riguarda gli albi e patentini, sarebbe importante, poter armonizzare le varie normative Regionali, fornirne un'interpretazione in funzione della normativa sulla sicurezza e, in particolare, della necessità dell'idoneità tecnico - professionale prevista dall'articolo 7 della 626. "

Come viene fatto rispettare questo articolo in campo forestale? L'impressione è che le normative regionali su albi e patentini si perdano in dettagli lasciando aperto questo grande vuoto. Il patentino deve fornire una garanzia dell'idoneità tecnica dell'impresa e questa idoneità deve essere obbligatoria, attraverso un sistema chiaro che garantisca sia la collettività, sia le imprese regolari, sia i committenti. I termini di questa idoneità devono essere stabiliti a livello nazionale. Altrimenti gli stessi committenti risultano disorientati. Analogamente ad altri settori, regolarità e sicurezza vanno di pari passo, quindi l'iscrizione alla CCIAA dev'essere una condizione indispensabile per poter operare su quantitativi che non siano il semplice autoconsumo. Servono regole chiare e una direttiva esplicita agli organi competenti (soprattutto CFS) per eseguire il controllo sull'idoneità tecnica dell'impresa esecutrice, in sede di istruttoria autorizzativa.

Cap. 5.8 pag. 90-91 :

Una tematica di particolare rilevanza negli ultimi anni, riguarda le normative che a livello regionale si stanno emanando sulla iscrizione delle imprese di utilizzazione forestale ad appositi albi ed il relati-

vo rilascio di patentino. Molte Regioni hanno già emanato norme tecniche che prevedono, a fronte della frequenza a corsi di formazione professionale ed aggiornamento e al superamento di un esame finale, il rilascio di un patentino che consente l'operatività degli addetti e, in alcuni casi, imponendo alle imprese l'iscrizione ad un albo professionale.....Tuttavia le differenti normative regionali, che pongono diversi requisiti per l'iscrizione agli albi ed il rilascio del patentino creano discriminazioni tra gli operatori attivi in diverse Regioni e necessitano di una qualche forma di coordinamento che imponga requisiti minimi comuni.

OBIETTIVO A4 - A8 - MISURA 3B

Il riservare al Mipaaf gli interventi di incentivazione di forme associative di gestione è urgente, indispensabile, improrogabile e senz'altro positivo, specialmente se si considera che tra di esse possono rientrare i Consorzi Forestali, le Aziende speciali consorziali di proprietà collettiva o domini collettivi, soprattutto per colmare l'assenza ed il disinteresse di molte Amministrazioni Regionali nei riguardi delle diverse forme associative e dei Consorzi Forestali in primo luogo. Ciò si rilevarebbe senz'altro uno stimolo per rinnovate iniziative volte a divenire un volano attivo per recuperare efficienza e credibilità della positività del loro ruolo presso l'opinione pubblica, stante anche la proiezione operativa nel settore ambientale, formativo, educativo e di tutela, sia del patrimonio forestale che dalle calamità naturali.

Cap. 7.2.2 pag. 120:

Incentivazione di forme associative di gestione, promuovendo forme innovative per la promozione e la diversificazione dei prodotti legnosi e non legnosi e dei servizi forniti dal bosco.

IMPRESE FORESTALI; DEFINIZIONE FIGURA GIURIDICA; LAVORI USURANTI; DEFISCALIZZAZIONE LEGNA; EQUIPARAZIONE CON L'IMPRESA AGRICOLA

Definizione giuridica dell'impresa forestale: ben venga tale definizione che dovrà servire a mettere sullo stesso piano, sia fiscale che contributivo, coloro che praticano la selvicoltura, ossia artigiani ed agricoltori. Una volta definita giuridicamente l'impresa forestale, andrebbe fatta l'equiparazione tra le due figure professionali anzi citate così come previsto dall'art.8 del D.L.227/01 per le cooperative forestali. Alle imprese e cooperative forestali che operano in montagna e collina depressa andrebbe applicata la defiscalizzazione degli oneri sociali, quale segno tangibile per la importante presenza di manutenzione e presidio del territorio che svolgono. "

Cap.6.2 pag. 104:

Prevedere e valutare forme incentivanti per lo sviluppo competitivo dell'economia forestale, con nuovi strumenti di politica fiscale come ad esempio: revisione dei regimi IVA, specifiche detrazioni fiscali, revisione delle aliquote e sgravi fiscali;

Tutelare le imprese forestali e gli operatori forestali riconoscendo i servizi di pubblica utilità svolti, attraverso la:

- definizione giuridica dell'impresa forestale singola e associata nella sua specificità;
- riconoscendo lo stato di lavoro usurante agli operatori forestali;
- prevedere forme incentivanti per l'evasione del lavoro sommerso;

Lavori usuranti: alle imprese forestali ed agli imprenditori agricoli che svolgono prevalentemente

la silvicoltura e altre attività forestali e utilizzo di aree forestali (codici ateco 02.10 e 02.20) così definiti dall'Agenzia delle Entrate, dev'essere riconosciuta "usurante" l'attività lavorativa svolta e come tale poter beneficiare dei relativi provvedimenti legislativi. "

Cap. 4.1.3 pag. 60:

Oggi la figura dell'operatore forestale non viene riconosciuta giuridicamente ma solo fiscalmente e all'interno del Codice Civile (art. 2083) vengono esclusivamente riconosciuti gli operatori e imprenditori agricoli a cui attualmente gli operatori del settore sono assimilati. A questa lacuna sono legati numerosi problemi giuridici e di natura previdenziale, come l'esclusione degli operatori forestali dalle categorie che svolgono lavori usuranti.

Defiscalizzazione mercato legna da ardere e interventi di miglioramento boschivo: Per ottenere l'emersione del diffusissimo sommerso soprattutto sulla legna da ardere e ridurre gli infortuni, si propone la defiscalizzazione di tale prodotto, analogamente a quanto fatto con successo nel settore edile: drastica riduzione dell'IVA e sgravi fiscali agli acquirenti con fattura. Ciò incentiverebbe l'impiego di una fonte rinnovabile di produzione nazionale a bilancio zero di emissioni di carbonio fossile. Sovrastime: i numeri relativi alle imprese del settore riportati a pag. 53 ci sembrano sovrastimati. "

Cap 6.2 pag. 103:

Prevedere e valutare forme incentivanti per lo sviluppo competitivo dell'economia forestale, con nuovi strumenti di politica fiscale come ad esempio: revisione dei regimi IVA, specifiche detrazioni fiscali, revisione delle aliquote e sgravi fiscali;"

PQSF E INTEGRAZIONE CON L'APICOLTURA

Riconoscendo il ruolo ecologico delle foreste, in quanto habitat per una grande varietà di specie selvatiche che contribuiscono a mantenere elevata la biodiversità, con la presente nota si intende sottolineare l'importanza derivante all'apicoltura, dalla conservazione e dallo sfruttamento sostenibile di questi biotopi per alcune produzioni di mieli (millefiori, monoflora e melate di bosco), come per la integrazione di pascoli di pollini ad alto nutrimento proteico e determinanti per la sopravvivenza delle api. "

"La strutturazione fito-sociologica forestale, inoltre, assicura disponibilità di specie non solo arboree ma anche arbustive ed erbacee, soprattutto nelle aree marginali, le quali costituiscono veri e propri hot spot nutrizionali per le api selvatiche e in allevamento, spesso sottovalutati per la loro strategica rilevanza nel mantenimento delle popolazioni di entomofauna utile.

Lo studio delle specie vegetali forestali sta infine dimostrando la potenzialità di alcuni metaboliti secondari, quali flavonoidi e acidi fenolici, che esprimono un'azione biologica sulla salute umana; essi rappresentano ingredienti fondamentali di ""apifarmaci"" innovativi, codificati all'interno di una nuova disciplina detta Apiterapia. Le foreste italiane sono pertanto da considerarsi, areali di rilevanza nazionale, di fondamentale importanza per l'esercizio dell'Apicoltura.

Da tale forma di integrazione possono derivare le seguenti forma di valore aggiunto:

-anche l'Apicoltore diviene custode dell'integrità ambientale monitorando il territorio e preservando la sua funzionalità ecologica;

-il recepimento dell'art. 7 ""Risorse nettariifere"" e dell'art. 9 "Riconoscimento del servizio di impollinazione"" della Legge 313/04, attribuisce all'Ape introdotta in ambito forestale una compiuta ed efficace azione di impollinazione che consente di incrementare la biodiversità e determina la conservazione di specie vegetali autoctone ed endemiche;

-l'ambiente di foresta, infine, garantisce una protezione naturale per popolazioni di Apis mellifera che si mantengono in isolamento biogeografico e che quindi rappresentano un serbatoio contro loro ibridazioni potenzialmente incontrollabili a livello biologico e zootecnico.

Alla luce di questi elementi si sottolinea l'importanza delle gestioni forestali a favore della reintroduzione e conservazione di specie arboree ed arbustive autoctone per preservare e incrementare le risorse nettariifere e pollinifere, nutrimento vitale per le api, e si auspica un atto di indirizzo nazionale volto al pieno coinvolgimento degli Apicoltori nella fruizione di terreni boschivi e forestali, demaniali o privati, per l'esercizio della loro attività e in piena armonia con gli indirizzi generali del Piano Quadro per il Settore Forestale e della Legge 313/2004 per la Disciplina dell'Apicoltura."

Cap. 4.2.2 pag.71:

Inoltre, particolare importanza assume oggi, il ruolo svolto dalle foreste per gli areali delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine, della razza di ape italiana (Apis mellifera ligustica Spinola), sia per la conservazione dei biotopi forestali nella produzione di miele (millefiori, monoflora e melate di bosco), che per i fondamentali processi di impollinazione dei boschi e dei pascoli (Legge 313/2004 per la Disciplina dell'Apicoltura).

OBIETTIVI E STRATEGIE

Si ribadisce l'opportunità di inserire la medesima dicitura utilizzata dal Piano d'Azione dell'UE per gli obiettivi prioritari. "

Cap. 7.1 pag. 111:

Partendo dalla risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998 relativa alla Strategia forestale dell'Unione europea e in aderenza al Piano di Azione forestale dell'Ue, il PQSF istituisce un contesto di coordinamento per le iniziative a livello nazionale e regionale e funge da strumento di coordinamento tra le azioni internazionali, della Comunità europea e le politiche forestali delle Regioni. L'obiettivo generale del Piano di Azione forestale dell'Ue è "favorire la gestione forestale sostenibile e valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali", e si fonda sui seguenti principi:

- i Programmi nazionali in campo forestale costituiscono il quadro idoneo per la realizzazione degli impegni assunti in materia forestale a livello internazionale;
- la crescente rilevanza di problematiche di portata mondiale ed intersettoriale per la politica forestale impone maggiore coerenza e coordinamento;
- la necessità di accrescere la competitività del settore forestale dell'Ue e di promuovere la buona amministrazione delle foreste dell'Unione;
- il rispetto del principio della sussidiarietà.

.....
Nella nuova formulazione dell'obiettivo A.7 si ritiene opportuno aggiungere fra gli argomenti richiamati per le attività di formazione e informazione in ambito forestale anche la materia relativa al "controllo".
.....

Cap.7.1.2 pag. 121

Azione Chiave A.7. Incentivare la formazione e l'informazione in ambito forestale, su gestione, ambiente, controllo e sicurezza, marketing;

.....
Nell'obiettivo prioritario B sarebbe opportuno inserire, in analogia con il Piano d'azione UE, un ulteriore punto relativo a " Costituire e aggiornare banche dati per contribuire ad un sistema di sorveglianza delle foreste". " "
.....

Cap. 7.2.2 pag. 124

Azione Chiave B.6. Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disastri naturali, fitopatie e incendi, promuovere azioni di monitoraggio e prevenzione coordinati e continui e attività di sorveglianza delle foreste;"

GESTIONE FORESTALE ATTIVA

Pur condividendo l'obiettivo generale del Programma, formulato tenendo conto di quanto previsto dal quadro internazionale e nazionale di riferimento, si propone comunque di inserire l'indicazione della necessità di una gestione forestale attiva quale elemento imprescindibile per ottenere i benefici che ci attendiamo dalle foreste (almeno nella maggior parte dei casi); è inoltre da sottolineare che la sostenibilità della gestione deve essere anche e soprattutto economica, al fine di rendere verosimile il raggiungimento degli obiettivi.

"Cap.1.5.4 pag. 31:

L'obiettivo fondamentale cui tendono le regioni è quello di potenziare e valorizzare, attraverso la "gestione attiva", le risorse forestali, facendo propri gli indirizzi suggeriti in sede nazionale ed europea, relative alla "Gestione Forestale Sostenibile", dove la sostenibilità viene intesa nelle tre dimensioni della valorizzazione economica, della tutela ambientale e della ottimizzazione degli impatti sociali connessi allo sviluppo del settore.

Cap. 5.1 pag. 79

Nel settore forestale, dove l'utilizzo di risorse naturali rinnovabili è alla base di tutte le attività economiche, la gestione sostenibile risulta quanto mai attuale. I principi di Gestione Forestale Sostenibile, esplicitamente e fortemente richiamati sia nella Strategia forestale dell'Ue, che nel D.lgs n. 227/2001 sono, quindi, stati considerati, individuando come prioritaria la necessità di mantenere forme di gestione attiva sul territorio, al fine di assicurare la stabilità del suolo e la continuità nell'erogazione di servizi ambientali e paesaggistici, oltre che garantire la funzione economica. Inoltre, è stato adottando il principio secondo il quale la gestione sostenibile delle risorse forestali deve essere tutelata e garantita anche al fine di favorire la permanenza della popolazione nelle aree rurali e montane.

Cap. 7.1.1 pag. 112 e Cap. 7.2.2 pag. 119

Migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale, individuando nella componente economica i presupposti per l'uso sostenibile del patrimonio forestale, attraverso l'attuazione delle seguenti Azioni chiave: (...)"

RUOLO MULTIFUNZIONALE DELLE FORESTE

Nell'esaltare il ruolo multifunzionale delle foreste, la programmazione dovrà concretamente individuare e attivare ambiti e sinergie finora trascurati, per far sì che si inneschino i necessari processi di sviluppo e di progresso. La nuova concezione sociale del bosco come fonte di biodiversità e di qualificazione e protezione ambientale, oltreché di mitigazione a livello locale ma anche globale dei cambiamenti climatici, implica che la sostenibilità divenga percorribile con l'inclusione organica della componente economica avente ruolo di funzione trainante della gestione forestale sostenibile complessivamente intesa. E' secondo questa impostazione che va percepito e incrementato l'effettivo impegno del Paese a rispettare gli accordi internazionali in merito ad una sostenibilità fatta di riduzione dei consumi, di valorizzazione delle risorse e delle capacità produttive del comparto primario e industriale, di crescita economica dimensionata rispetto alle valenze ecologiche e sociali del territorio. Il riconoscimento programmatico, con riflessi anche giuridico-amministrativi, alla multifunzionalità delle foreste italiane richiederà che tali molteplici funzioni siano individuate puntualmente e che su esse si basi l'effettiva politica di settore, evitando così generiche derive concettuali e gestionali. "

Cap.4.1.1 pag. 56

Oggi, pur in presenza di leggi specifiche, la gestione forestale pianificata (piani e programmi forestali di gestione aziendale e piani e programmi forestali territoriali e di indirizzo) è caratterizzata da una rilevante disomogeneità tra le diverse realtà regionali italiane, e viene perseguita in maniera episodica o frammentaria, in particolare per la proprietà privata. In tale contesto sarebbe auspicabile una uniformità delle tecniche (sistemi) di pianificazione forestale anche al fine di permettere l'utilizzo comparabile dei dati in essa contenuti (provvigione, accrescimenti, ecc) a livello nazionale.

Tabella 4.1: Criteri MCPFE di Gestione Forestale Sostenibile .

Mantenimento e sviluppo delle foreste e del loro contributo al ciclo globale del carbonio; Le pratiche di gestione forestale devono mirare a mantenere e migliorare il valore economico, ecologico e culturale delle risorse, salvaguardare la quantità e la qualità delle risorse nel medio-lungo periodo bilanciando l'utilizzazione col tasso di incremento, contribuire ad attutire i cambiamenti climatici favorendo la fissazione del carbonio;

Cap. 7.1.1 pag. 112 e Cap. 7.2.2 pag. 119

Migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale, individuando nella componente economica i presupposti per l'uso sostenibile del patrimonio forestale, attraverso l'attuazione delle seguenti Azioni chiave: (...)"

PATENTINO PER LE IMPRESE BOSCHIVE E MANODOPERA FORESTALE

Bene l'introduzione del patentino per le imprese boschive, ma è necessario incrementare sensibilmente i controlli sull'abusivismo, ancora assai diffuso. Inoltre bisognerebbe iniziare un percorso che porti al ridimensionamento della manodopera forestale in alcune Regioni, oggi fonte di grande squilibrio tra Nord e Sud e avviare un riparto dei finanziamenti statali del settore forestale in una logica di efficienza e verifica dei risultati. "

Cap. 6.2 pag. 104

Tutelare le imprese forestali e gli operatori forestali riconoscendo i servizi di pubblica utilità svolti, attraverso la:

- definizione giuridica dell'impresa forestale singola e associata nella sua specificità;
- riconoscendo lo stato di lavoro usurante agli operatori forestali;
- prevedere forme incentivanti per l'evasione del lavoro sommerso;"

OCCUPAZIONE DEL SETTORE FORESTALE

"Vi è la necessità di una strategia esplicita relativa all'occupazione del settore. Infatti, se per un verso la manodopera forestale in alcune parti del Paese (si vedano i ben noti squilibri Nord/Sud) andrebbe ridimensionata, per l'altro, il settore potrebbe essere fonte di un'occupazione ""nuova"", non solo in termini quantitativi ma anche e soprattutto in termini di qualità e di campi di impiego. Tre paiono a prima vista gli obiettivi da raggiungere in questo campo:

- la stabilizzazione, fin dove possibile, dell'occupazione esistente;
- il suo sviluppo in alcuni comparti peculiari;
- la sua qualificazione mirata agli interventi e alle nuove necessità del settore nel suo complesso.

Va da sé che questo è un problema delicato e di grande impatto sociale ed economico, che dovrebbe essere oggetto di una riflessione specifica e approfondita. Questi temi sono per la loro valenza economico-produttiva competenza esclusiva delle Regioni, confidano che il Tavolo di coordinamento riesca a esprimere alcune linee guida in materia, cui le Regioni daranno seguito secondo le peculiari esigenze dei loro territori."

Cap. 7.2.3, pag. 128:

Il costituendo Tavolo di coordinamento forestale (di cui al cap. 7.2.3), individuerà le tematiche prioritarie ed emergenti per il settore di rilevanza nazionale, proponendo le opportune azioni e individuando i possibili strumenti di finanziamento. Potrà, quindi, individuare specifiche azioni di sistema mirate al perseguimento dei quattro Obiettivi prioritari nazionali, sostenendo l'impegno e la cooperazione delle istituzioni competenti in materia forestale ai diversi livelli di Governo, in una logica di accompagnamento e coordinamento delle politiche nazionali/regionali, contribuendo così a migliorare l'attuazione dei programmi"

RICERCA APPLICATA

Si dovrà ottenere che trovino efficacia tutti i filoni di ricerca scientifica, di base ed applicata presenti da molti anni e curati da vari soggetti. L'efficacia della ricerca sulle foreste italiane potrà scaturire, prima ancora che con il trasferimento tout-court ai livelli tecnico ed operativo del settore dei risultati delle ricerche in corso, attraverso un sistematico lavoro di ricognizione, acquisizione di risultati e di elaborazione. Attualmente la molteplicità di soggetti e la dispersione delle ricerche non valorizza i risultati conoscitivi (già di per sé resi parziali dalla complessità dei temi e dalla vastità del territorio interessato), dando luogo a nuovo impiego di risorse per conoscenze già esistenti ma di fatto irreperibili o non fruibili nelle modalità adeguate.

Cap. 6.2 pag. 107

Promuovere la concertazione sulla ricerca forestale in ambito nazionale e internazionale, coinvolgendo tutte le principali istituzioni scientifiche operanti nel settore al fine di coordinare i programmi di ricerca e le attività di settore, nonché di creare sinergie tra le linee di politica forestale nazionali e regionali e le attività di ricerca indirizzando e orientando la ricerca (applicata) al servizio dei bisogni reali degli Enti pubblici (ai vari livelli territoriali) delle aziende e dei privati;

ARMONIZZAZIONE E SINTESI LEGISLATIVA

E' forte l'esigenza di armonizzazione e sintesi legislativa che garantisca la certezza del diritto al di là di sovrastrutturazioni e ridondanze che determinano dispersione di competenze normative e tecniche e precarietà procedurale. E' così compromesso o penalizzato il raggiungimento degli obiettivi stessi previsti dalle leggi e miranti alla sostenibilità, alla gestione, alla manutenzione del territorio. Serve quindi un'azione di stimolo presso le opportune sedi per l'aggiornamento del qua-

dro legislativo, in modo da rendere conosciute, rispettabili e operative le leggi e i provvedimenti sia a livello intersettoriale sia a livello di articolazione Unione Europea-Stato-Regioni, puntando cioè all'armonia delle disposizioni, alla semplificazione normativa secondo i principi giuridici di conoscibilità e applicabilità della norma, e quindi di efficacia della norma stessa.

Cap. 6.2 pag. 105

Promuovere l'armonizzazione e la semplificazione normativa in ambito forestale, favorendo la condivisione di intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia forestale (a livello nazionale e regionale), al fine di alleggerire gli operatori dagli oneri burocratici eccessivi che risultano controproducenti alla tutela del bene da conservare, incentivando l'uniformità delle tecniche e dei sistemi di pianificazione forestale anche al fine di permettere l'utilizzo comparabile dei dati in essa contenuti (provvidone, accrescimenti, ecc) a livello nazionale;

SELVICOLTURA SOSTENIBILE

Il concetto di selvicoltura sostenibile subisce sempre di più una interpretazione restrittiva, vincolistica ed eccessivamente protezionistica, quando invece nasce in un contesto internazionale in cui la gestione sostenibile delle foreste per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente prevede una gestione attiva del bosco che non può prescindere dalla sua utilizzazione economica.

Cap. 4.2.2 pag. 72

(...) superare i problemi che ostacolano la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riferimento al diritto fondiario;

Cap. 5.5 pag. 84-85

L'informazione e la comunicazione assumono particolare importanza per migliorare e valorizzare il ruolo delle foreste nella percezione della società moderna, affinché si possa diffondere la consapevolezza dei vantaggi della gestione sostenibile delle foreste. Al fine di informare e attirare l'attenzione pubblica sui benefici della necessaria gestione, sostenibile delle foreste italiane, sul loro ruolo ambientale e sociale, sul rispetto e la salvaguardia del patrimonio boschivo nazionale, sempre di più risultano importanti e necessarie le diverse azioni intraprese sul territorio nazionale negli ultimi anni sia in ambito locale che nazionale di educazione e informazione ambientale, lo scambio di informazioni e di comunicazione sulle caratteristiche e potenzialità del patrimonio forestale e ambientali, le manifestazioni pubbliche di grande visibilità.

CULTURA E TRADIZIONE FORESTALE

Riscoprire la cultura e la tradizione forestale italiana, significa ridiventare padroni consapevoli e responsabili di questa fondamentale risorsa rinnovabile, vi è quindi la necessità di rivitalizzare il comparto forestale locale, valorizzando il legname locale.

Cap. 6.2 pag. 104

Promuovere la certificazione forestale e la rintracciabilità del legno, quali strumenti di garanzia per adeguare la gestione ai criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti e per diffondere legname locale certificato.

SERVIZI E BENEFICI SENZA PREZZO

Bisogna prevedere strumenti idonei a riconoscere agli imprenditori e proprietari forestali quei benefici diffusi (assorbimento del carbonio, contenimento dei versanti, assetto idrogeologico, ecc), che una corretta gestione del bosco produce a favore dell'intera collettività, con particolare riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici;

Cap. 6.2 pag. 105

Riconoscere agli imprenditori e proprietari forestali quei benefici diffusi e servizi di pubblico interesse, che una corretta gestione del bosco produce a favore dell'intera collettività;

Cap.7.1.2 pag. 114

Azione chiave C.4. Valorizzare e riconoscere i servizi di interesse pubblico e sociale forniti dalla corretta gestione forestale;"

Riscoprire la cultura e la tradizione forestale italiana, significa ridiventare padroni consapevoli e responsabili di questa fondamentale risorsa rinnovabile, vi è quindi la necessità di rivitalizzare il comparto forestale locale, valorizzando il legname locale.

Cap. 6.2 pag. 104

Promuovere la certificazione forestale e la rintracciabilità del legno, quali strumenti di garanzia per adeguare la gestione ai criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti e per diffondere legname locale certificato."

RICONSIDERAZIONE SOCIALE DELLE FORESTE

Proprio in virtù della multifunzionalità, della biodiversità e della sostenibilità della gestione delle foreste, e' a questo punto -anche storico- necessario per la società italiana evitare l'empasse culturale del settore, in un'ottica di lungimirante scelta programmatica. Riteniamo cioè necessario attivare un processo di riconsiderazione sociale sulle basi oggettive del valore ambientale e delle potenzialità sociali, economiche, ricreative: un processo dunque di qualificazione professionale, operativa, tecnica e culturale in ambito forestale, rivolto con programmi sistematici alle categorie destinatarie con interventi differenziati, che pur comprendendo il livello formativo, mirino ad una diversa e maggiore dotazione di strumenti giuridici, documentali, consulenziali, di rappresentanza e di pressione nella società civile, per riconoscere alla copertura forestale e all'ambiente il valore sociale oggettivo al di là di singole e volontaristiche attestazioni che troppo frequentemente coprono di fatto la subordinazione o la sottovalutazione. L'attuale ricchezza di attori sociali e di portatori di interesse che variegatamente operano nel settore conferma la multifunzionalità citata: essa dovrà quindi essere valorizzata tramite una maggior strutturazione ed articolazione di sistema, frutto di confronto sistematico e di chiare impostazioni programmatiche, che attribuisca ed incrementi le capacità delle singole categorie pubbliche e private rendendole in grado di svolgere consapevolmente un ruolo definito e organico nello stesso sistema settoriale e verso la collettività. Troveranno così concreta risposta le molteplici istanze di natura ambientale, economica,

amministrativo-gestionale e culturale che sono implicite nella multifunzionalità e nelle potenzialità di questa matrice naturale componente principale dell'ambiente, del territorio, della qualità della vita.

Questo discorso articolato mi pare possa trovare collocazione in tutto il documento

PERMANENZA DELLE COMUNITÀ NEI LUOGHI DI MONTAGNA

La permanenza delle comunità nei luoghi di montagna e di collina, rappresenta l'unica forma di presidio del territorio che solamente attraverso la creazione o valorizzazione dei servizi necessari all'instaurarsi di processi imprenditoriali locali legati alle risorse forestali può garantire.

Cap. 6.2 pag. 105

Priorità di presidio del territorio Favorire la permanenza delle comunità nei luoghi di montagna e di collina, incentivando il presidio del territorio attraverso la creazione e/o valorizzazione dei servizi necessari all'instaurarsi di processi imprenditoriali locali legati alle risorse forestali,

DATI UTILIZZATI

A pagina 37 del PQSF si parla della proprietà privata dei boschi italiani. Si fa riferimento alla frammentazione della proprietà come ad un ostacolo e alla dimensione media delle aziende agricole con boschi. Tuttavia da documenti ufficiali risulta che l'1,9% dei proprietari possiede circa il 66% dei boschi, con una superficie media di circa 250 ha. Ciò significa che il notevole frazionamento riguarda "solo" il 34% dei boschi e che oltre la metà della proprietà pubblica potrebbe essere gestita con piani di gestione o con strumenti simili. La situazione italiana della proprietà privata, da documenti FAO, non è diversa dalla media europea. Indicazioni di maggior dettaglio si trovano sui numeri 51 (1999) e 141 (2008) di Sherwood.

Il PQSF utilizza i dati ufficiali forniti dell'INFC (Inventario Nazionale della Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio)

OBIETTIVI NAZIONALI

Nel documento è stato inserito un numero elevato di obiettivi che comprende finalità presenti anche nel PSR e scopi da perseguire ai fini degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia. Non è chiaro quali siano gli obiettivi esclusivamente nazionali, cioè quelli per cui, almeno in teoria, dovrebbe essere stato redatto il piano. L'individuazione di poche e chiare priorità permetterebbe di focalizzare meglio il traguardo da raggiungere e di convogliare con maggior precisione le risorse a disposizione.

"Il PQSF rappresenta uno strumento di indirizzo strategico per la programmazione e pianificazione

regionale di settore.

Declinando il Forest Action Plan si articola in: un obiettivo globale, 4 obiettivi prioritari e 23 Azioni Chiave"

FILIERA BOSCO - LEGNO

Nel documento è citato più volte il rilancio della filiera bosco - legno. Molto bene, ma al di là del principio comunque condivisibile, sarebbe bene proporre la redazione di progetti territoriali che vedono l'accordo di tutti gli attori della filiera, dalle proprietà, alla Pubblica Amministrazione, all'imprenditoria (imprese boschive, segherie, trasformatori, etc. "

cap. 7.1.2 pag. 144

Azione chiave A.2. Incentivare la creazione e lo sviluppo della filiera foresta-legno valorizzando l'efficienza nelle e tra le differenti fasi, dall'utilizzazione alla trasformazione e l'accordo tra gli attori pubblici e privati della filiera;"

LIMITI DELLA SELVICOLTURA

Si fa notare che al paragrafo 4.1.1 della proposta di PQSF sulla gestione selvicolturale emergono i limiti della selvicoltura tradizionalmente prescritta in Italia. Si suggerisce, pertanto, di integrare la proposta di PQSF con la mozione finale approvata al III Congresso Nazionale di Selvicoltura."

Cap 4.1.1., pag 55

Le più recenti strategie di gestione selvicolturale sono fondate su principi di sostenibilità e mirano sempre più, ad assecondare negli interventi in bosco il dinamismo naturale della vegetazione, conciliando le esigenze produttive con il bisogno di conservazione e tutela del patrimonio naturale. I concetti di sostenibilità dello sviluppo e della gestione forestale (Gestione forestale sostenibile - GFS - definiti dal Processo Paneuropeo, MCPFE), si sono ormai affermati diventando un asse portante per tutte le politiche ambientali e in particolare per le politiche forestali.

"Nel PQSF si nota una sproporzione tra la parte di analisi della situazione, molto accurata- e gli aspetti propositivi che sono indicati ma non definiti, perché lasciati alla competenza regionale. Si ha infatti l'impressione che l'estensore del programma sia preoccupato di rifugiarsi in uno spazio limitato per gli interventi e le azioni da parte del MIPAAF e del C.F.S. lasciando alle Regioni un ampio ventaglio di azioni ed interventi senza stabilire delle priorità, delle necessità improrogabili e delle opportunità.

Ove è anche presente la convinzione che le risorse finanziarie se non integrate anche da disponibilità regionali sono comunque largamente insufficienti a coprire tutte le iniziative programmate. Pur riconoscendo al PQSF la volontà di rispettare le competenze Regionali in materia, per non avere alzate di scudo per "lesa maestà" da parte delle Regioni, si sarebbe dovuto - e forse lo si dovrebbe correggere in sede di discussione - indicare alcune priorità che ogni Regione si senta in dovere e in obbligo di riprendere nel proprio programma, sfoltoando anche le azioni di cui agli obiettivi indicati ma privilegiando quelli più efficaci e urgenti.

Estremamente importante sarebbe inoltre poter attuare protocolli operativi vincolanti a garanzia dell'attuazione delle misure forestali per la scarsa attenzione riservata nel concreto a differenza

dell'attuazione delle misure più prettamente agricole previste nei PSR.

Infatti il programma quadro non affronta, se non per accenno, ma senza alcuna concreta azione propositiva, il problema forestale nella sua essenza e soprattutto la frammentazione, la polverizzazione e la dispersione della proprietà privata, aspetto patologico che interessa tutte le Regioni e senza il cui risolvimento, la gestione sostenibile significativa e d'interesse generale non può decollare. Si ha un bel dire che è essenziale la gestione razionale sostenibile, ma prima occorre risolvere il problema delle proprietà accorpabili. I Consorzi Forestali sono certamente un utile e valido strumento, ma non sono sufficienti per risolvere il problema chiave della proprietà forestale privata. Gli stessi Consorzi, rivisti in chiave imprenditoriale, non possono non avere piena capacità operativa e pieno accesso ai finanziamenti destinati alle imprese private, anche se a servizio degli enti pubblici. Tale strumento risulta indispensabile anche per una corretta salvaguardia e prevenzione ambientale oltrech  educativa e formativa.

Tanto   che la gestione forestale sostenibile i Consorzi Forestali l'hanno avviata, attuandola nelle propriet  collettive, nelle aree demaniali e nelle aree a parchi laddove esistono propriet  accorpate. Sta benissimo l'associazionismo forestale, ma occorre coinvolgere tutte le propriet  forestali, anche private, con altri strumenti e mezzi, anche legislativi. Le uniche isole di propriet  accorpate sono quelle delle propriet  collettive ed   su questo modello che ha senso focalizzare il problema forestale. Se duemila anni non sono bastati per distruggere tali beni forestali,   evidente che a questo modello occorre ritornare!

Se si   convinti che siano le ""comunit  locali"" le pi  indicate per riappropriarsi della gestione privilegiando quella sostenibile dei beni anche privati, troppo spesso abbandonati a seguito dello spopolamento, occorre attivare anche una azione legislativa forte per riportare i boschi e i pascoli alla gestione da parte delle ""comunit  di villaggio"", con incentivi di natura economica e fiscale quali:

a) mutui a lunga durata e a tasso zero sull'esempio della legge 1102/1971, a favore non tanto dei Comuni, quanto della ""comunit  di villaggio o frazionali"" o di consorzi forestali legalmente costituiti con possibilit  di accedere ad atti di compravendita - a titolo non oneroso - da rogarsi anche dai Segretari comunali e con esenzione delle tasse di registro, ipotecarie e catastali;

b) Sostenere e promuovere i nuovi modelli di imprenditoria privata come i rinnovati Consorzi Forestali nella gestione associata dei territori montani, favorendone l'accesso ai fondi previsti dai PSR

c) applicazione - ai nuovi complessi boscati formatesi dalla ricomposizione fondiaria - dei requisiti della demanialit  che sono stati riconosciuti alle propriet  collettive per evitare che vadano incontro a futuri frazionamenti;

d) assegnare a tali unit  fondiarie di nuova formazione il sostegno finanziario per la gestione e la pianificazione forestale-ambientale tramite i Consorzi Forestali, cos  come ridefiniti nel modello ""Federforeste"".

In un contesto difficile in cui anche oggi vivono le genti che abitano in montagna e la natura con le sue condizioni di svantaggio, impongono pi  di prima, l'utilizzo da un lato e la conservazione ambientale dall'altro, delle risorse forestali in modo collettivo.

Per promuovere tale cambiamento risulta indispensabile attuare forme integrate di sostegno alle attivit  svolte dalle popolazioni residenti. Occorre infatti tener presente che per il mantenimento di

un buono stato strutturale delle nostre foreste è necessario sostenere e favorire chi in tali foreste investe e ne trae anche sostentamento per le proprie umane necessità.

Si deve pertanto incentivare l'integrazione tra gli strumenti programmatori sia di carattere nazionale che regionale, che consentano ai residenti di attingere ai fondi destinati ai servizi ambientali (protocollo di Kyoto, salvaguardia degli habitat protetti, attività ricreative), alla formazione (sistema INFEA, FSE), servizi di salvaguardia ambientale (regimazione delle acque, sostentamento di versanti, presidio contro gli incendi) riconoscendo in tali opportunità finanziarie le diverse esternalità che la foresta attua grazie alla salubrità della suo stato strutturale. Solo se correttamente gestito e governato, da chi vive, risiede ed opera integrato nel contesto di certi territori ed ambiti forestali, il patrimonio forestale del paese potrà essere portatore attivo di tutti gli interessi ambientali, economici e sociali richiesti ed auspicati dalle Istituzioni e dalla Società Civile.

Considerazioni finali:

Il documento risulta coerente negli aspetti riferiti alle attività forestali e d'interesse complessivo, ma appare troppo freddo e limitato per quanto attiene allo sviluppo e alla crescita dell'imprenditorialità forestale, nell'individuare l'obiettivo ed il percorso da fare per rendere anche competitivo il mercato dei prodotti e dei servizi forestali, sia d'interesse del Paese che dell'Unione Europea.

Il settore forestale, anche a causa di una legislazione nazionale e regionale non curante della necessità di dover avviare un processo riorganizzativo delle imprese forestali attraverso strumenti imprenditoriali innovativi, non ha mai potuto affrontare in maniera organica un valido processo imprenditoriale innovativo.

Purtroppo a fronte delle rinnovate sfide ecologiche e socio-economiche che interessano anche i territori montani, non si può non ipotizzare nuovi strumenti operativi, al pari del settore agricolo.

Federforeste ritiene pertanto urgente e doverosa un'azione nazionale che promuova, anche sotto forma di ricerca o sperimentazione, l'avvio delle Organizzazioni di Prodotti e Servizi Forestali a livello Nazionale e regionale sulla base della più recente legislazione avviata dai D.Lgs. 227/01 e 228/01 del 18/05/2001.

Sistema organizzativo basato sul pieno coinvolgimento degli operatori ed imprese agricole e forestali, che stabilmente operano in aree forestali e montane fornendo prodotti e servizi ma che sappia anche coinvolgere direttamente le rappresentanze delle stesse imprese agricole di montagna delle imprese Agro-turistiche e del sistema delle cooperative forestali e delle rappresentanze sindacali del settore. Le prime sperimentazioni, avviata da Federforeste con lo svolgimento del Progetto Foresta Appenninica finanziato dal Cipe, confermano la validità della proposta e lasciano presagire interessanti sviluppi anche di un certo valore economico per le produzioni più significative del bene bosco, specialmente per quanto riferito all'utilizzo di biomasse a fini energetici ed ai crediti di carbonio conseguenti all'adesione al Protocollo di Kyoto. Diviene pertanto indispensabile che a livello Nazionale, con il coinvolgimento delle Regioni, venga avviata un'adeguata iniziativa che faccia recuperare al settore forestale le opportunità offerte al comparto agricolo con le Associazioni di Prodotto finanziate negli anni scorsi con i fondi dell'Unione europea.

L'opportunità di costituzione, promozione e sostegno delle Associazioni di Prodotto di Beni e Servizi Forestali, sulla base della vigente Legislazione nazionale e regionale, per le produzioni agricole, non deve essere negata la settore forestale anche in presenza del mancato finanziamento da parte dell'Unione Europea nella nuova programmazione 2007/2013. Al settore non servono grandi importi come comprensibile nel settore agricolo, ma incentivi specifici di costituzione

e di avvio perché il processo possa avviarsi. La limitatezza delle risorse necessarie consente di sopperire con gli Aiuti di Stato consentiti dal mancato finanziamento da parte della UE. Gli operatori forestali del sistema Federforeste confidano nel Programma Quadro predisposto e sperano ardentemente che, finalmente, dopo lunghi anni di astinenza si possa rendere operativo un vero programma di rilancio del settore forestale condiviso ed attuato in sinergia da tutte le istituzioni pubbliche del Paese."

Cap. 7.2.3 pag.128:

La strategia individuata nel PQSF coinvolge e integra competenze di numerose Amministrazioni, sia centrali che regionali, e comporta il coordinamento e l'impiego di notevoli risorse: ciò richiede al mondo istituzionale rappresentativo degli interessi del settore forestale una crescente capacità di coordinamento e cooperazione per definire una valida programmazione unitaria di lungo periodo. Per rafforzare il coordinamento operativo nazionale delle politiche forestali di varia natura ed in analogia con quanto già effettuato dall'Unione europea tramite il Comitato Permanente Forestale - istituito con decisione del Consiglio del 29 maggio 1989 - si prevede l'istituzione di un gruppo tecnico permanente di lavoro, denominato "Tavolo di coordinamento forestale".

Il Tavolo così costituito funge anche da Comitato di Sorveglianza del PQSF e avrà compiti di coordinamento, indirizzo e informazione, rappresentando il punto unitario di riferimento interistituzionale per l'attuazione sul territorio italiano della programmazione forestale e delle politiche forestali nazionali ed internazionali. Le sue attività si svolgeranno secondo un Regolamento interno, i cui dettagli verranno messi a punto collegialmente una volta che il Tavolo si sarà costituito ed insediato. Quanto alla ripartizione delle risorse finanziarie disponibili, il Tavolo ha la funzione di formulare proposte su cui si esprime il Comitato tecnico permanente di coordinamento in materia di Agricoltura. Le sue principali mansioni in relazione alle politiche forestali da suggerire alle Amministrazioni competenti in materia per una loro attuazione coordinata, possono essere così identificate:

- supporto, indirizzo e linee guida;
- assistenza tecnica e analisi;
- promozione e informazione, diffusione e divulgazione delle linee d'azione contenute nel PQSF e delle eccellenze e buone pratiche in materia forestale;
- individuazione delle sinergie e integrazioni possibili per il settore forestale, al fine di convogliare e coordinare al meglio le risorse istituzionali e finanziarie esistenti e di cooperare nel recepimento unitario ed attuativo delle disposizioni sovranazionali;
- sviluppo di forme di coordinamento tra i principali interlocutori dei temi forestali;

Nelle sue attività di coordinamento istituzionale si avvarrà anche dei pareri, analisi, osservazioni e proposte di merito inviate dall'Osservatorio Nazionale del Mercato dei Prodotti e dei Servizi forestali, istituito presso il CNEL ai sensi dell'articolo 12, comma 3 del D.lgs 10 maggio 2001, n. 227, ed avente il compito di promuovere azioni a favore del mercato dei prodotti e servizi forestali. Questo Osservatorio ha natura e scopi affini a quelli del Gruppo Consultivo Foreste e Legno - costituito con Decisione della Commissione europea 2004/391/CE - che complementa le attività di coordinamento svolte dal Comitato Permanente Forestale. In tale maniera si riproporrebbe la necessaria dualità già adottata in ambito comunitario alla quale si affiancherebbero periodici incontri di approfondimento con gli altri stakeholder di riferimento, in particolare con le principali organizzazioni non governative attive nel settore forestale ed ambientale nonché con l'opinione pubblica stessa."

LE STATISTICHE FORESTALI

Vorrei aggiungere un riferimento ai dati del "Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali", che, a regime, realizzerà anche dati che saranno inserite nel Piano Statistico Nazionale ISTAT. da aggiungere:

I dati dell'INFC costituiscono la fonte primaria di informazione anche per la realizzazione delle banche dati previste dal "Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali". L'inventario di Uso delle Terre (IUTI), in particolare, si prefigge di completare l'informazione statistica sulle foreste fornendo un quadro conoscitivo dettagliato dell'uso del suolo secondo la classificazione IPCC, adottata nell'ambito della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), in grado, in particolare, di identificare le aree che dal 1990 al 2012 risultano soggette ad uso forestale predominante, con identificazione di quelle che, nello stesso periodo, hanno variato la propria destinazione di uso a favore o a scapito della foresta."

Cap. 2, pag. 37:

I dati dell'INFC costituiscono, inoltre, la fonte primaria di informazione anche per la realizzazione delle banche dati previste dal "Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali", che saranno inserite nel Piano Statistico Nazionale ISTAT. L'inventario di "Uso delle Terre" (IUTI), in particolare, si prefigge di completare l'informazione statistica sulle foreste fornendo un quadro conoscitivo dettagliato dell'uso del suolo secondo la classificazione UNFCCC6 in grado, di identificare le aree che dal 1990 al 2012 risultano soggette ad uso forestale predominante, con identificazione di quelle che, nello stesso periodo, hanno variato la propria destinazione di uso a favore o a scapito della foresta.

CERTIFICAZIONE FORESTALE

La catena di custodia riguarda tutti i prodotti di origine forestale (carta, legno per edilizia, legno per energia, prodotti forestali non legnosi, ecc) e non solo la filiera del mobile, come descritto nel testo.

Cap. 4.1.5 pag. 62-63

Sono previste la certificazione sia della gestione forestale che della catena di custodia (Chain of Custody), dalla materia prima al prodotto semilavorato o finito. In particolare, la certificazione segue il legname in tutta la filiera fino a contraddistinguere particolari linee produttive e marche commerciali dell'industria dei prodotti di origine forestale (carta, legno per edilizia, legno per energia, prodotti forestali non legnosi, filiera del mobile ecc). Viene quindi previsto l'uso di un apposito logo che permette di dare garanzia sulla provenienza del legno certificato (o fibra) utilizzato per i prodotti e all'impresa la conseguente valorizzazione sui mercati del proprio impegno verso l'ambiente e il settore forestale.

Il logo per le aziende di trasformazione non permette all'impresa di valorizzare sui mercati le proprie performance ambientali, ma solo di dare garanzia sulla provenienza del legno certificato (o fibra) utilizzato per i propri prodotti.

Cap. 4.1.5 pag. 62-63

Sono previste la certificazione sia della gestione forestale che della catena di custodia (Chain of

Custody), dalla materia prima al prodotto semilavorato o finito. In particolare, la certificazione segue il legname in tutta la filiera fino a contraddistinguere particolari linee produttive e marche commerciali dell'industria dei prodotti di origine forestale (carta, legno per edilizia, legno per energia, prodotti forestali non legnosi, filiera del mobile ecc). Viene quindi previsto l'uso di un apposito logo che permette di dare garanzia sulla provenienza del legno certificato (o fibra) utilizzato per i prodotti e all'impresa la conseguente valorizzazione sui mercati del proprio impegno verso l'ambiente e il settore forestale.

Il PEFC non accredita gli Organismi di certificazione, perchè tale compito è svolto dagli Organismi di Accreditamento nazionali in Italia, il Sincert). Inoltre, laddove non esistono standard di certificazione nazionali riconosciuti dal PEFC Council, non è possibile la certificazione (solo FSC permette di adattare standard internazionali a situazioni locali).

Cap. 4.1.5 pag. 62-63

I due schemi di certificazione forestale più diffusi a livello internazionale, il "Programme for Endorsement of Forest Certification schemes" (PEFC) e il "Forest Stewardship Council" (FSC), si basano sull'analisi documentale e su misure di performance (performancebased approach), da verificarsi in campo e prevedono la partecipazione e il consenso delle parti interessate..... PEFC e FSC sono sistemi di certificazione della gestione forestale sostenibile universalmente accettati e riconosciuti come tali a livello internazionale. I due sistemi non certificano direttamente le operazioni forestali ma la certificazione forestale è rilasciata da enti specializzati di certificazione che operano sulla base dei principi e dei criteri definiti per la gestione delle foreste naturali e delle piantagioni. Tali Organismi di certificazione devono essere accreditati: l'ente di accreditamento per PEFC in Italia è Sincert, mentre per FSC è l'ASI, ente governativo dello stesso FSC.

PEFC e FSC sono sistemi di certificazione della gestione forestale sostenibile universalmente accettati e riconosciuti come tali a livello internazionale. Non si capisce quindi il commento che ne nega tale valore .

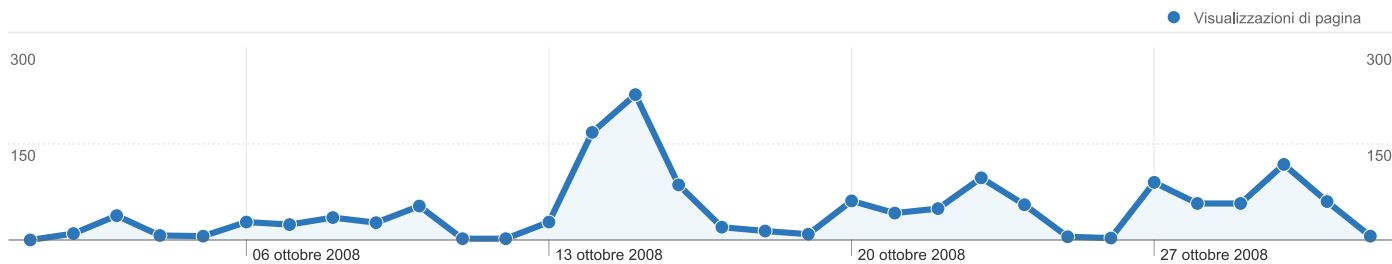
Cap. 4.1.5 pag. 63

PEFC e FSC sono sistemi di certificazione della gestione forestale sostenibile universalmente accettati e riconosciuti come tali a livello internazionale. I due sistemi non certificano direttamente le operazioni forestali ma la certificazione forestale è rilasciata da enti specializzati di certificazione che operano sulla base dei principi e dei criteri definiti per la gestione delle foreste naturali e delle piantagioni. Tali Organismi di certificazione devono essere accreditati: l'ente di accreditamento per PEFC in Italia è Sincert, mentre per FSC è l'ASI, ente governativo dello stesso FSC.

Produrre legname in modo sostenibile non è molto costoso, come si legge nel testo, almeno per quanto riguarda il legname da opera e per l'edilizia, anzi l'impatto è irrilevante (riferito al prezzo al metro cubo) se confrontato con gli sbalzi di prezzi del legname che di anno in anno si hanno sul mercato. Piuttosto sarebbe opportuno identificare a livello governativo un sistema di compensazione dei costi per i proprietari forestali che si certificano: o degli incentivi o la detassazione parziale del legno proveniente da foreste certificate. Questo contribuirebbe notevolmente alla diffusione del legname locale e certificato, oltre a promuovere la cultura dell'uso del legno anche in funzione della diffusione delle pratiche del Green Public Procurement.

Cap. 4.1.5 pag. 62-63

La scelta di utilizzare legno proveniente da foreste ben gestite costituisce sicuramente un importante strumento strategico e commerciale, ma essendo un sistema volontario si basa, quindi, sulla sensibilità degli operatori...La certificazione forestale può essere un importante strumento di marketing per una concreta e corretta gestione del patrimonio forestale e al contempo per garantire benefici ambientali, sociali ed economici. Produrre legname in modo sostenibile non è molto costoso, almeno per quanto riguarda il legname da opera e per l'edilizia, ma oggi bisogna sempre più considerare le indiscutibili emergenze ambientali e soprattutto le sempre più attente richieste del mercato a prodotti provenienti da sistemi rispettosi dei principi dello sviluppo sostenibile. L'impatto rimane comunque irrilevante (riferito al prezzo al metro cubo) se confrontato con gli sbalzi di prezzi del legname che di anno in anno si hanno sul mercato.



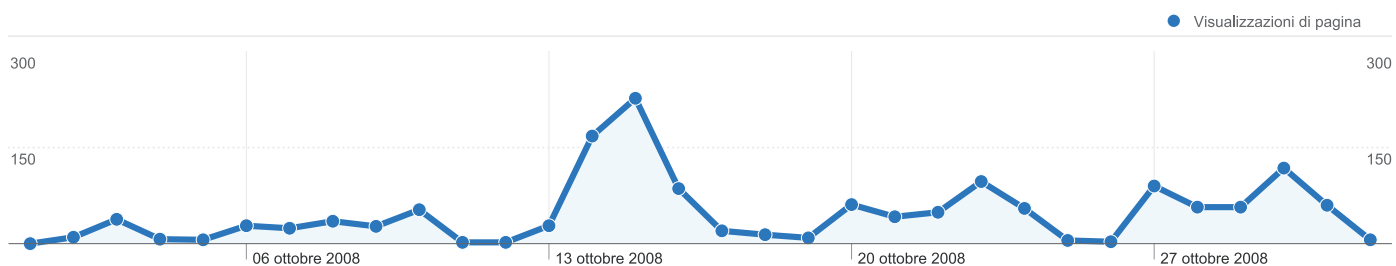
Questa pagina è stata visitata 1.484 volte in 13 Paesi/zone

Rendimento contenuto

Visualizzazioni di pagina 1.484 % del totale del sito: 4,84%	Visualizzazioni di pagina uniche 673 % del totale del sito: 3,67%	Tempo medio sulla pagina 00:00:56 Media sito: 00:00:55 (3,24%)	Frequenza di rimbalzo 48,65% Media sito: 27,34% (77,91%)	% uscita 16,24% Media sito: 12,74% (27,51%)	Indice \$ US\$ 0,00 Media sito: US\$ 0,00 (0,00%)
--	---	--	--	---	---

Paese/zona	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina
Italy	1.458	98,25%	
Portugal	8	0,54%	
(not set)	3	0,20%	
Austria	2	0,13%	
Belgium	2	0,13%	
Latvia	2	0,13%	
Netherlands	2	0,13%	
United States	2	0,13%	
Australia	1	0,07%	
Estonia	1	0,07%	
Poland	1	0,07%	
Slovenia	1	0,07%	
United Kingdom	1	0,07%	

1 - 13 di 13

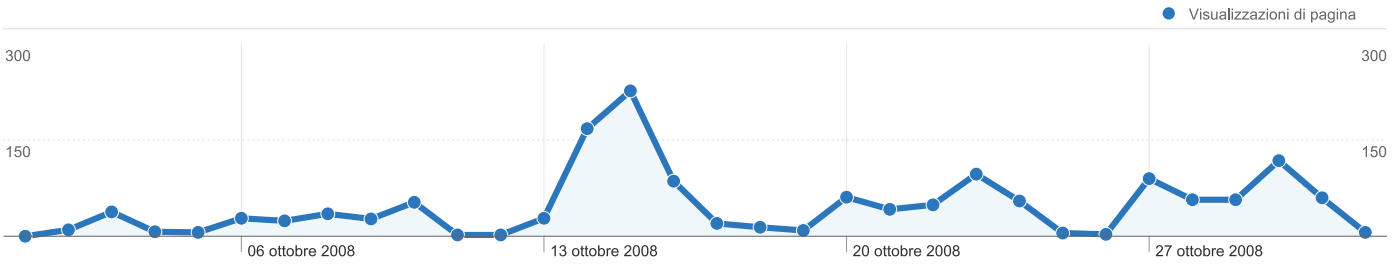


Questa pagina è stata visitata 1.484 volte in 22 parole chiave

Rendimento contenuto

Visualizzazioni di pagina 1.484 % del totale del sito: 4,84%	Visualizzazioni di pagina uniche 673 % del totale del sito: 3,67%	Tempo medio sulla pagina 00:00:56 Media sito: 00:00:55 (3,24%)	Frequenza di rimbalzo 48,65% Media sito: 27,34% (77,91%)	% uscita 16,24% Media sito: 12,74% (27,51%)	Indice \$ US\$ 0,00 Media sito: US\$ 0,00 (0,00%)
---	--	---	---	--	--

Parola chiave	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina
(not set)	1.324	89,22%	
rete rurale	56	3,77%	
reterurale	34	2,29%	
+rete +rurale +pqsf	13	0,88%	
rete rurale nazionale	9	0,61%	
www.reterurale.it	9	0,61%	
programma quadro foreste	7	0,47%	
rete rurale pqsf	6	0,40%	
+forum +pqsf	3	0,20%	
pqsf	3	0,20%	
programma quadro forestale	3	0,20%	
reterurale.it	3	0,20%	
rurale	3	0,20%	
info rete rurale	2	0,13%	
programma quadro settore forestale	2	0,13%	
+pqsf +rete +rurale	1	0,07%	
health check ottobre 2008	1	0,07%	
partner della rete rurale immagine	1	0,07%	
reto rurale it	1	0,07%	
rrn rurale	1	0,07%	
slides psr puglia	1	0,07%	
www.emilia romagna territorio rurale.it	1	0,07%	



Questa pagina è stata visitata 1.484 volte in 124 ubicazioni nella rete

Rendimento contenuto

Visualizzazioni di pagina 1.484 % del totale del sito: 4,84%	Visualizzazioni di pagina uniche 673 % del totale del sito: 3,67%	Tempo medio sulla pagina 00:00:56 Media sito: 00:00:55 (3,24%)	Frequenza di rimbalzo 48,65% Media sito: 27,34% (77,91%)	% uscita 16,24% Media sito: 12,74% (27,51%)	Indice \$ US\$ 0,00 Media sito: US\$ 0,00 (0,00%)
---	--	---	---	--	--

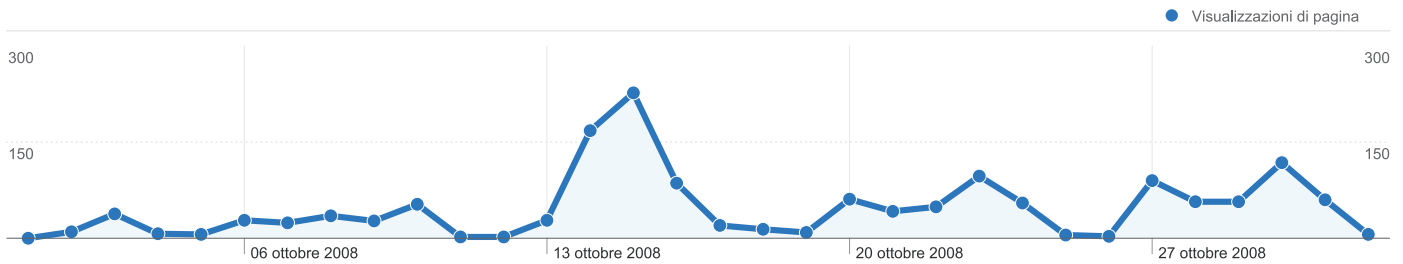
Ubicazione rete	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina
■ ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	319	21,50%	
■ ismea public subnet	167	11,25%	
■ telecom italia net	136	9,16%	
■ inea istituto nazionale economia agraria	118	7,95%	
■ ministero dell ambiente e della tutela del territorio e del mare	54	3,64%	
■ telecom italia s.p.a. tin easy lite	47	3,17%	
■ agea - agenzia per le erogazioni in agricoltura	33	2,22%	
■ infrastructure for fastweb s main location	33	2,22%	
■ iunet	29	1,95%	
■ regione emilia romagna	22	1,48%	
■ ngi spa	20	1,35%	
■ telecom italia s.p.a.	20	1,35%	
■ universita degli studi della tuscia	19	1,28%	
■ sic1 frontone	18	1,21%	
■ regione autonoma sardegna	17	1,15%	
■ trentino network srl	16	1,08%	
■ telecom italia smart-speedway	14	0,94%	
■ albacom	13	0,88%	
■ anpa - 48 v.brancati st. rome	13	0,88%	
■ confederazione generale dell agricoltura italiana	13	0,88%	
■ infrastructure for sttspa italy	12	0,81%	
■ regione autonoma friuli venezia giulia	12	0,81%	

■ regione toscana	12	0,81%
■ tiscali italia spa	12	0,81%
■ isp mozzate (co)	11	0,74%
■ regione lombardia public subnet	11	0,74%
■ universita degli studi di padova	11	0,74%
■ consorzio per il sistema informativo	10	0,67%
■ cia servizi nazionale s.r.l.	9	0,61%
■ infrastruttura di rete	9	0,61%
■ provider local registry	9	0,61%
■ regione del veneto	9	0,61%
■ telecom italia mobile	9	0,61%
■ gabinete de planeamento e politica agro-alimentar	8	0,54%
■ interbusiness infrastructural	8	0,54%
■ regione campania	8	0,54%
■ tesi srl	8	0,54%
■ agricoltura veneta srl	7	0,47%
■ asco tlc s.p.a.	7	0,47%
■ interbusiness	7	0,47%
■ universita degli studi di firenze	7	0,47%
■ italia online s.p.a	6	0,40%
■ comune di larciano	5	0,34%
■ ip addresses allocated to vodafone gsm/umts users	5	0,34%
■ sicilia e-innovazione s.p.a.	5	0,34%
■ tiscalinet	5	0,34%
■ federlegno arredo s.r.l.	4	0,27%
■ informatica alto adige spa	4	0,27%
■ ip addresses allocated to dsl customers	4	0,27%
■ lait public subnet	4	0,27%
■ molise dati	4	0,27%
■ (not set)	3	0,20%
■ associazione ital. per il wwf main network	3	0,20%
■ comunita montana alto tevere umbro public subnet	3	0,20%
■ comunita montana pratomagno	3	0,20%
■ consiglio nazionale delle ricerche	3	0,20%
■ elabora soc. coop. public subnet	3	0,20%
■ ipgri public subnets	3	0,20%

■ legambiente public subnet	3	0,20%
■ m.a.f.istitutosperimentaleperl	3	0,20%
■ provincia di bologna - rete dei comuni	3	0,20%
■ telecom italia wireline services	3	0,20%
■ termo forgia s p a	3	0,20%
■ universit politecnica delle marche	3	0,20%
■ agriconsulting public subnet	2	0,13%
■ associazione italiana per il	2	0,13%
■ beniculturali133	2	0,13%
■ bundesministerium fuer land- und	2	0,13%
■ comunita montanabassavallesusa	2	0,13%
■ disis consult s.r.l.	2	0,13%
■ eutelia	2	0,13%
■ google inc.	2	0,13%
■ il sole 24 ore company services	2	0,13%
■ infonet s.a/n.v.	2	0,13%
■ ip addresses assigned to gprs/umts mobile customers	2	0,13%
■ lega provinciale delle cooperative e mutue modena	2	0,13%
■ mc-link spa	2	0,13%
■ momax internet service provider	2	0,13%
■ quadriga belgium n.v.	2	0,13%
■ regione liguria public subnet	2	0,13%
■ regione siciliana	2	0,13%
■ terra uomini e ambiente soc. c	2	0,13%
■ the latvian agricultural advisory and training centre	2	0,13%
■ universita degli studi del molise	2	0,13%
■ universita di catania	2	0,13%
■ visura public subnet	2	0,13%
■ adsl address-pool	1	0,07%
■ agenzia nazionale stampa associata	1	0,07%
■ agriambiente mugello scarl	1	0,07%
■ ariacom srl	1	0,07%
■ associazioneitalianaindustriep	1	0,07%
■ bluarancio s.p.a.	1	0,07%
■ business customers division	1	0,07%
■ civicamente srl	1	0,07%

Report sulle modifiche al Programma quadro per il settore forestale

■ co.l.a.for. consorzio lavori agroforestali a r.l.	1	0,07%
■ consiglio nazionale dell economia e del lavoro	1	0,07%
■ consorzio per il sistema informativo regionale	1	0,07%
■ cra istituto sperimentale patologia vegetale other public subnet	1	0,07%
■ free internet dial-up services	1	0,07%
■ futura spa	1	0,07%
■ isafa - istituto sperimentale assestamento forestale	1	0,07%
■ istituto addestramento lavoratori della liguria	1	0,07%
■ istituto per la promozione industriale	1	0,07%
■ liceoscientificostataleg.brotz	1	0,07%
■ ministrstvo za javno upravo	1	0,07%
■ network for flai cgil	1	0,07%
■ otn dzikaiii ip assignment	1	0,07%
■ politecnico di torino	1	0,07%
■ provincia di grosseto customer network	1	0,07%
■ regione puglia	1	0,07%
■ regione umbria	1	0,07%
■ teanet-lan-5	1	0,07%
■ tecnopolis csata s.c.r.l.	1	0,07%
■ telecom italia s.p.a. vdc-rtg	1	0,07%
■ telstra internet	1	0,07%
■ terralink s.r.l. - internet technology company	1	0,07%
■ terzo millennio srl	1	0,07%
■ tiscali spa	1	0,07%
■ ubiquitous international italia public subnet	1	0,07%
■ universita di palermo	1	0,07%
■ universita l. bocconi - milano	1	0,07%
■ vanco customer allocation	1	0,07%
■ vodafone omnitel n.v.	1	0,07%
■ wind telecomunicazioni spa	1	0,07%

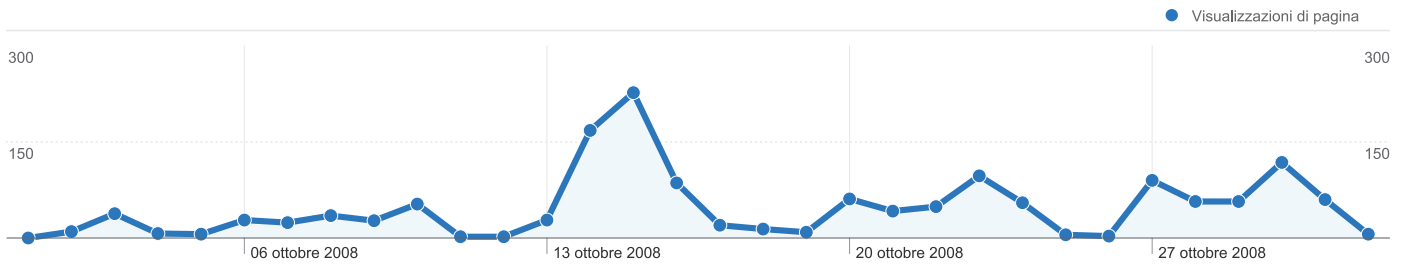


Questa pagina è stata visitata 1.484 volte in 36 sorgenti

Rendimento contenuto

Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina uniche	Tempo medio sulla pagina	Frequenza di rimbalzo	% uscita	Indice \$
1.484 % del totale del sito: 4,84%	673 % del totale del sito: 3,67%	00:00:56 Media sito: 00:00:55 (3,24%)	48,65% Media sito: 27,34% (77,91%)	16,24% Media sito: 12,74% (27,51%)	US\$ 0,00 Media sito: US\$ 0,00 (0,00%)
Sorgente	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina		
(direct)	1.187	79,99%			
google	149	10,04%			
compagniadelleforeste.it	31	2,09%			
inea.it	19	1,28%			
e-gazette.it	13	0,88%			
live	10	0,67%			
webmailcommunicator.alice.it	9	0,61%			
mail.tiscali.it	7	0,47%			
agricolturaitalianaonline.gov.it	6	0,40%			
governo.it	6	0,40%			
pefc.it	5	0,34%			
192.168.1.55	3	0,20%			
bl135w.blu135.mail.live.com	3	0,20%			
it.mg40.mail.yahoo.com	3	0,20%			
Inreg-n01-dom.regione.piemonte.it	3	0,20%			
web.intra.rve	3	0,20%			
bl107w.blu107.mail.live.com	2	0,13%			
by103w.bay103.mail.live.com	2	0,13%			
it.groups.yahoo.com	2	0,13%			
webmail.aol.com	2	0,13%			
webmail.inea.it	2	0,13%			
wpop3.inwind.libero.it	2	0,13%			
wpop6.libero.it	2	0,13%			

■ bl138w.blu138.mail.live.com	1	0,07%
■ it.f230.mail.yahoo.com	1	0,07%
■ it.mc254.mail.yahoo.com	1	0,07%
■ localhost	1	0,07%
■ mailsrv.unirc.it	1	0,07%
■ webmail.interfree.it	1	0,07%
■ wpop11.libero.it	1	0,07%
■ wpop12.libero.it	1	0,07%
■ wpop4.libero.it	1	0,07%
■ wpop8.libero.it	1	0,07%
■ wpop9.inwind.libero.it	1	0,07%
■ wpop9.libero.it	1	0,07%
■ yahoo	1	0,07%



Questa pagina è stata visitata 1.484 volte in 2 tipi visitatori

Rendimento contenuto

Visualizzazioni di pagina 1.484 % del totale del sito: 4,84%	Visualizzazioni di pagina uniche 673 % del totale del sito: 3,67%	Tempo medio sulla pagina 00:00:56 Media sito: 00:00:55 (3,24%)	Frequenza di rimbalzo 48,65% Media sito: 27,34% (77,91%)	% uscita 16,24% Media sito: 12,74% (27,51%)	Indice \$ US\$ 0,00 Media sito: US\$ 0,00 (0,00%)
---	--	---	---	--	--

Tipo di visitatore	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina
■ Returning Visitor 935 63,01%	935	63,01%	
■ New Visitor 549 36,99%	549	36,99%	